



COMUNE DI MILETO
PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

ADOTTATO CON DEL. DELLA COMM. STRAORD. N. 32 DEL 22/05/2014 E
ADEGUATO A QUANTO STABILITO CON DEL. DI C.C. N. 35 30/09/2019
(ACCOGLIMENTO O RIGETTO DELLE OSSERVAZIONI)

ELAB. □□	RELAZIONE AMBITI STORICI PSC COMUNE DI MILETO art. 20, comma 5, della LUR n.19/2002 e s.m.i. Arch Francesco Gangemi
MILETO 25/05/2023	
Progettisti incaricati PSC Appr. C.S. Del. C.C. 19/2014: arch. Rita Cicero arch. Nicola Donato arch. Francesco Larosa arch. Antonio Taccone Consulente dei progettisti: arch. Rosario M.V. Russo	Progettista incaricato adeguam. alla Del. C.C. 35/2019: arch. Francesco Larosa
Componente Agronomica: dott. Agr. Massimiliano Figliuzzi	Componente Geologica: dott.



RELAZIONE

AMBITI STORICI PSC COMUNE DI MILETO

art. 20, comma 5, della LUR n.19/2002 e s.m.i.



INDICE

PREMESSA	3
1. INTRODUZIONE	3
2. CENNI STORICI E STRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO	
2.1 Morfologia, localizzazione e infrastrutturazione	4
2.2 Storia e fasi evolutive dell'armatura urbana storica	5
2.1 L'espansione urbana	11
3. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE STORICO ED ARCHEOLOGICO	13
3.1 Il sistema insediativo. gli ambiti storici della città	13
3.2 Stato di conservazione degli ambiti storici	16
3.3 I beni culturali e il sistema dei vincoli ambientali	17
SCHEDATURE BENI	18
IMMOBILI PRIVATI CON VINCOLO DI TUTELA	19
IMMOBILI PUBBLICI SOTTOPOSTI A VINCOLO DI TUTELA	22
VINCOLI ARCHEOLOGICI	24
ELENCO BENI PRESENTI IN "VINCOLI IN RETE"	28
CHIESE PRESENTI SUL TERRITORIO	32
ALTRI BENI RELIGIOSI	39
CENTRI STORICI MINORI	41
4. AMBITI DI AZIONE	47
4.1 Categorie di tutela e tipi d'intervento edilizio	48

PREMESSA

Per come da incarico, conferitomi con determina del Responsabile dell'area Amministrativa- Servizio Urbanistica del comune di Mileto, dott. Alberto Russo, n.218 del 27/10/2022, il sottoscritto **architetto Francesco Gangemi**, nato a Mileto, il 03-06-1964 e residente a Mileto in via Nicola Lombardi n. 20, iscritto all'albo professionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Vibo Valentia al numero 146, Codice Fiscale n. GNGFNC64H03F207K, partita IVA n. 02049700798, Dottore in ricerca in " Conservazione dei beni architettonici e ambientali";

Redigo la seguente relazione tecnica ai sensi dell'art. 20, comma 5, della LUR n.19/2002 e s.m.i.

1. INTRODUZIONE

La presente relazione individua gli ambiti di rilevanza storico-architettonica presenti all'interno del territorio comunale per come previsto dalla LUR della Calabria, all'art. 20, punto 3, comma i), che sottolinea che tra le altre cose, il PSC:

«delimita e disciplina gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche del territorio; ne individua le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia»

E inoltre, al punto 5, sottolinea che: **«Per garantire la realizzazione delle finalità previste nel comma 3, lettera "i", il PSC deve essere integrato da apposita relazione che delimiti e disciplini gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche di territorio e che individui gli immobili o complesso di immobili aventi valenza storico, ambientale, documentario, suscettibili di essere dichiarati beni culturali, firmata da un tecnico abilitato esperto di cui all'articolo 69, comma 3, della presente legge».**

La presente relazione individua gli ambiti di rilevanza storico-architettonica presenti all'interno del territorio comunale, ricalcandone:

- caratteristiche essenziali;
- modalità di delimitazione delle stesse;
- elementi storico costitutivi;
- tessitura e maglia urbana caratterizzante e substrato storico-architettonico;
- stato di conservazione dei manufatti storici ivi presenti;
- prescrizioni inerenti la tutela, il recupero, la conservazione e la valorizzazione degli stessi.

2. CENNI STORICI E STRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO

2.1 Morfologia, localizzazione e infrastrutturazione

MILETO è un comune collinare della provincia di Vibo Valentia, il suo territorio è situato oltre il limite del settore orientale del Monte Poro, in corrispondenza della fascia sud-occidentale della valle del Mesima. Il territorio confina con i comuni di Dinami, Filandari, Francica, Jonadi, San Calogero, San Costantino Calabro, Candidoni, Serrata.

Le aree dove sorgono i centri abitati (Mileto e le frazioni Calabrò, Paravati, S. Giovanni e Comparni) sono a morfologia sub-pianeggiante od a debole pendenza (0÷20 %) verso la valle del Mesima. La restante parte è caratterizzata prevalentemente da versanti a media ed elevata pendenza (fino al 50%) soprattutto in corrispondenza dei numerosi fossi e piccoli torrenti che solcano il territorio e ne caratterizzano la morfologia.

L'intera superficie del territorio comunale è pari a 34,94 Km², altimetricamente compresa tra la quota massima di circa 360 m s.l.m. e la quota minima di circa 70 m, in prossimità del Mesima.

Conta 6 894 abitanti dall'ultimo censimento (2021) della popolazione. La densità di popolazione è di 197,3 abitanti per km².

E' situata a 8 km al Sud-Ovest di Vibo Valentia e risulta la più grande città nelle vicinanze. Ha le seguenti coordinate geografiche 38° 36' 38" Nord, 16° 4' 14" Est.

Il centro urbano è collocato su un una collina, pianeggiante e per l'intera lunghezza è attraversata dalla statale 18 che all'interno del nucleo urbano prende il nome di corso Umberto .

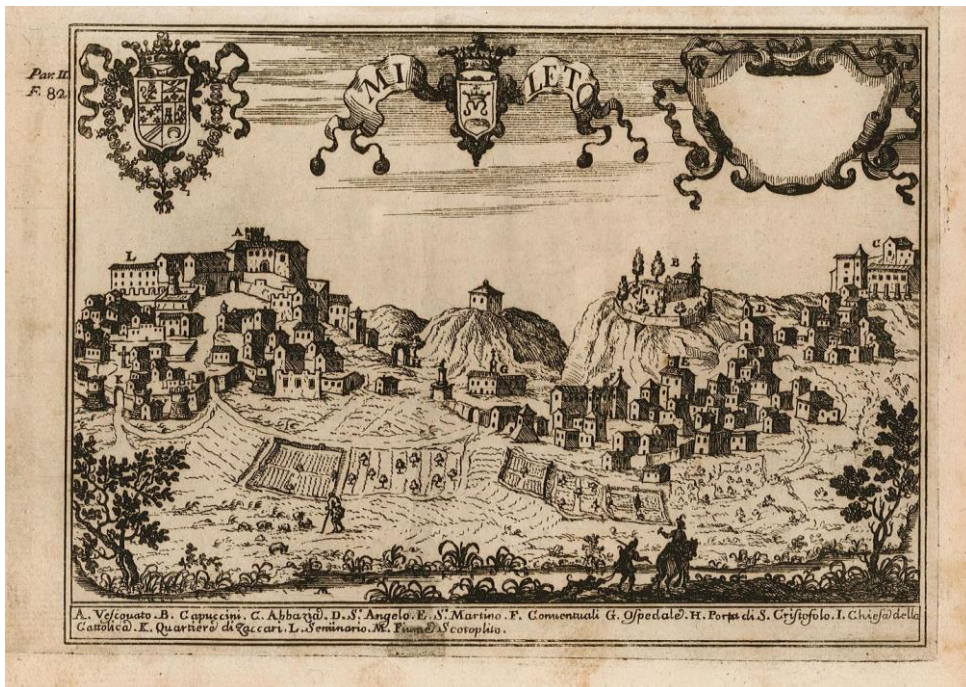
Dal punto di vista infrastrutturale il territorio comunale è attraversato da:

- Autostrada A2, detta anche autostrada del Mediterraneo o Salerno-Reggio Calabria, con uscita autostradale MILETO;
- SS. 18, strada di grande comunicazione che collega Reggio Calabria con Salerno;
- SP 10 MILETO-DINAMI, realizzata negli anni 50, collega la strada Statale 18 (Tirrena inferiore) allo svincolo A3 uscita Mileto
- SP. 78 collega Paravati con Comparni e San Giovanni;
- Linea a doppio binario della Rete Ferroviaria Italiana (RFI), in cui transitano quasi esclusivamente treni Espresso, InterCity ed alta velocità, da e per le principali città italiane. Stazione FS fermata Mileto.

2.2 Storia e fasi evolutive dell'armatura urbana storica

Mileto ANTICA:

Mileto (Militu in calabrese, Miletos, Μίλητος in greco antico), rinomata nella storia in quanto nel 1058 Ruggero il Normanno della famiglia degli Altavilla di Normandia la eresse a sua residenza rendendola una dei centri più importanti non solo della Calabria ma dell'intera Europa; oggi conserva i resti di una cattedrale, fondata nel 1081, ed i resti dell'abbazia benedettina della SS. Trinità. Le origini di Mileto, pur ricondotte dal Barrio - storico del '500 - al periodo greco, sono verosimilmente da riportarsi all'epoca bizantina. Il borgo murato e con diverse porte di accesso, venne conquistato dai normanni, divenne capitale della contea di Ruggero I d'Altavilla. Sono comunque stati rinvenuti i resti di una villa romana del II secolo d.C., risalenti quindi a epoche precedenti. La città è sede vescovile fin dall'XI secolo, quando proprio Ruggero I il Normanno ottenne la fondazione dell'episcopato da papa Gregorio VII. La diocesi di Mileto, venne fondata nel 1985, fu la prima di rito latino nel meridione d'Italia, dopo che il rito greco-bizantino aveva sostituito il rito romano, acquisì notevole importanza nei secoli anche grazie alla sua enorme dimensione territoriale e ai privilegi fondativi di cui era portatrice. Dopo il terremoto del 1783, che distrusse l'antica città, la nuova Mileto sorse a circa 2 chilometri ad ovest su un terreno chiamato "Villa del vescovo". Nel 1799 il cardinale Fabrizio Ruffo vi si fermò per radunare il suo esercito chiamato della "Santa Fede", e da qui si mosse per riportare Ferdinando IV di Borbone sul Regno di Napoli. Il 28 maggio 1807 la cittadina vide lo scontro tra l'esercito napoletano e quello francese che, agli ordini del generale Reynier, vinse la battaglia di Mileto conquistando il dominio della regione per circa un decennio. Il 27 agosto 1860 a Mileto sosta Giuseppe Garibaldi prima di completare la conquista del Regno di Napoli. Durante la Seconda Guerra Mondiale il 16 luglio 1943, Mileto fu attaccata da alcuni aerei americani che stavano scortando dei bombardieri di ritorno da Vibo. Nell'attacco persero la vita 39 civili in gran parte donne e bambini e la città di Mileto è stata perciò insignita della Medaglia di Bronzo al Valore Civile il 16 luglio 2008.



Mileto, da G.B. Pacichelli, *Del Regno di Napoli in Prospettiva*, Napoli, 1703.

Mileto NUOVA:

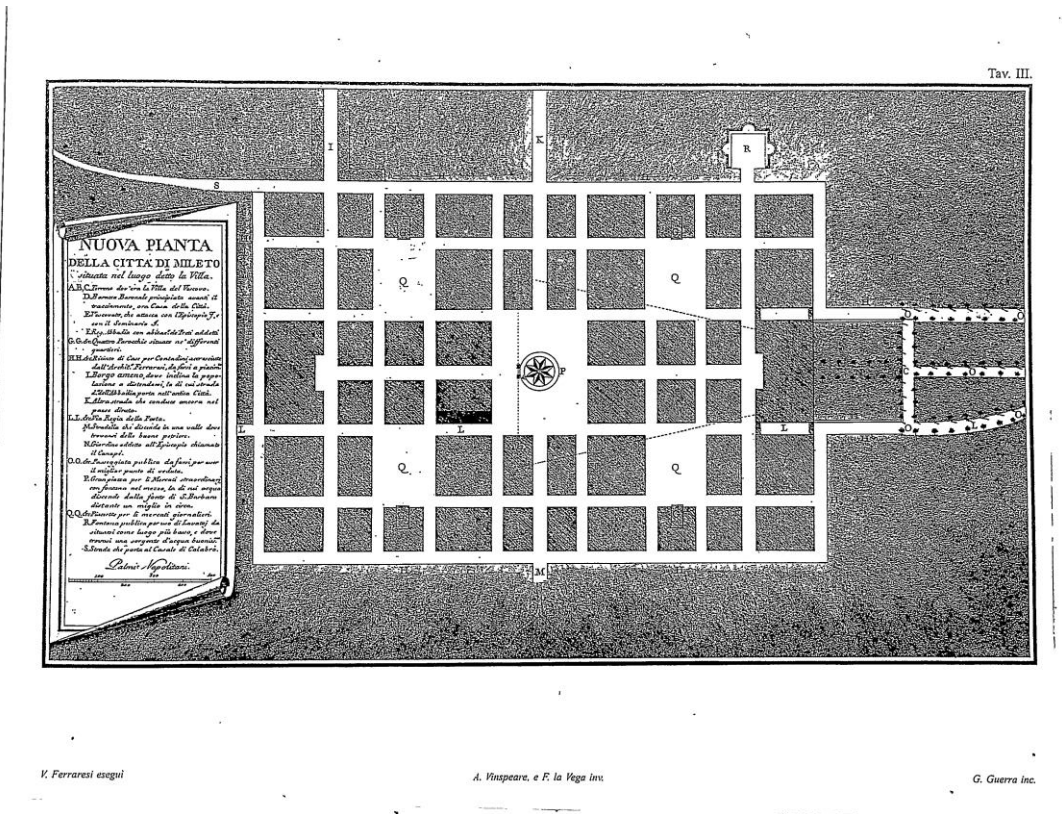
Il 5 febbraio 1783 la storica città normanna fu irreversibilmente danneggiata dal terremoto che colpì le Calabrie, i morti furono 50 su una popolazione di 1.698 anime.

Al sisma seguì il fuoco e, nei mesi successivi, un'epidemia decimò un gran numero di vittime, soprattutto tra le persone più deboli: bambini e anziani.

Il 15 febbraio il governatore Saverio Bravo de Benavides chiese la riedificazione di Mileto in altro sito. Il disastroso terremoto produsse a Napoli, sede del regno, enorme impressione, tanto che quasi nell'immediatezza dell'evento furono organizzati soccorsi, inviati medici, ingegneri, aiuti in cibarie, indumenti e in denaro. Nel frattempo una corte di accademici e scienziati venne inviata sul posto.

Il sindaco, dott. Curzio Pata, con la maggioranza dei miletresi, decise di ricostruire la città ad un miglio di distanza, in una località pianeggiante, ricca d'acque e ben esposta. I terreni erano di proprietà del vescovo ed in parte del duca dell'Infantado, feudatario di Mileto.

La **NUOVA PIANTA DELLA CITTA' DI MILETO** venne eseguita dall'architetto Vincenzo Ferraresi e porta la firma di A. Winspeare e di L. La Vega, si conosce, inoltre, l'apporto tecnico dell'ing. Frangipane. Il disegno venne inciso a Napoli nello stesso anno dal Guerra, con l'intestazione "Nuova Pianta della città di Mileto situata nel luogo detto la Villa".



La pianta ha forma rettangolare e dimensioni di metri 360x550. Sul nuovo sito non sono presenti edifici o baracche ad esclusione di una "baracca baronale principiata avanti il tracciamento, ora Casa della Città".

Sono previsti 50 blocchi di forma rettangolare ma di diverse dimensioni, un'ampia piazza centrale "per li mercati straordinari, con fontana nel mezzo, la cui acqua discende dalla fontana di S. Barbara" e quattro "piazette per li mercati giornalieri" e sedi d'altrettante parrocchie.

La città è attraversata per tutta la sua lunghezza dalla "Via Regia della Posta" che costeggia la piazza principale sul lato inferiore. Gli assi viari, perpendicolari tra loro, sono nove trasversali, paralleli al lato minore della pianta e, sei longitudinali, compresa la via regia. Una settima strada, parallela alla Via Regia, collega da sinistra "la Regia Abbazia con abitazioni de preti addetti" e a destra il "Vescovado che attacca con l'Episcopio e con il Seminario" tagliando in due parti uguali la piazza centrale.

A destra, fuori dal centro abitato, si prevedono delle passeggiate pubbliche, ovvero delle strade alberate che sono la naturale continuazione del giardino "adetto all'episcopio chiamato canapè".

Sul lato destro, in alto, è collocata una fontana pubblica ad uso lavatoio dove nei pressi esiste una buona sorgente d'acqua. Le strade che collegano il nuovo centro al vecchio sito sono due. Dalla parte opposta una "stradella discende in una valle dove trovansi delle buone petriere".

Sul lato sinistro si stacca la strada che porta al casale di Calabrò, che dista poche centinaia di metri dal centro di Mileto. La scelta del luogo dove far sorgere la nuova città non è del tutto casuale. E' chiara, infatti, la volontà dei progettisti di relazionare il nuovo centro con le strutture territoriali esistenti: più precisamente, alla Strada Regia delle Poste, alla strada che porta al casale di Calabrò ed al doppio collegamento con il vecchio sito. Su quest'ultime direttrici i cittadini Milettesi costruiranno le prime baracche, sia per mantenere un legame affettivo, sia per la facilità di trovare nella vecchia città pietre per costruire la nuova.

Nel nuovo centro urbano nessuna priorità gerarchica è data alla Strada Regia, oggi Statale 18, anzi l'attuale Via Duomo, che doveva collegare i due più importanti edifici religiosi, il Vescovado e l'Abbazia, ne risulta il centro nevralgico della nuova città.

Nel suo coerente ma limitato disegno, la nuova città, non trova una motivazione di crescita a macchia d'olio e di sviluppo economico e sociale.

Inoltre, il rapporto di subordinazione dell'arteria regionale a via cittadina, che si doveva creare all'interno della città, si è completamente ribaltato a favore dell'attuale Statale 18, senza comunque invalidare il tessuto urbano originario, che nonostante le distruzioni operate nei successivi terremoti, si è tramandato fino a noi quasi intatto.

La città iniziò a svilupparsi su questa via di comunicazione, ed oggi è prossimo l'inurbamento con la frazione di Paravati, mentre con il casale di Calabrò, la continuità urbana si è verificata nel giro di pochi decenni. L'asse di Via Duomo ha perso così, la sua originaria importanza e configurazione, venne edificato su metà della piazza centrale l'edificio episcopale e del seminario vescovile e realizzata sulla via Regia la "Casa della città" ovvero la principale espressione della vita cittadina.

Secondo il piano iniziale, le quattro piccole piazze dovevano ospitare altrettante parrocchie oltre alle due di testa di Via Duomo. Di queste chiese solo la Cattedrale venne costruita come da progetto, mentre la SS. Trinità fu posta in una piazza minore e la chiesa della Cattolica, invece di affacciarsi sull'attuale piazza venne realizzata, sulla piazza stessa.

Le altre due chiese che dovevano sorgere sulle altre due piazze, oggi Pio XII e Piazza Italia non furono mai realizzate. Solo alla fine del 1800 la congrega di S. Michele realizzò una quarta chiesa sull'asse longitudinale di Via Duomo dirimpetto alla chiesa Cattedrale.

e dalla seconda, datata primi del 1900 (fig. 3),

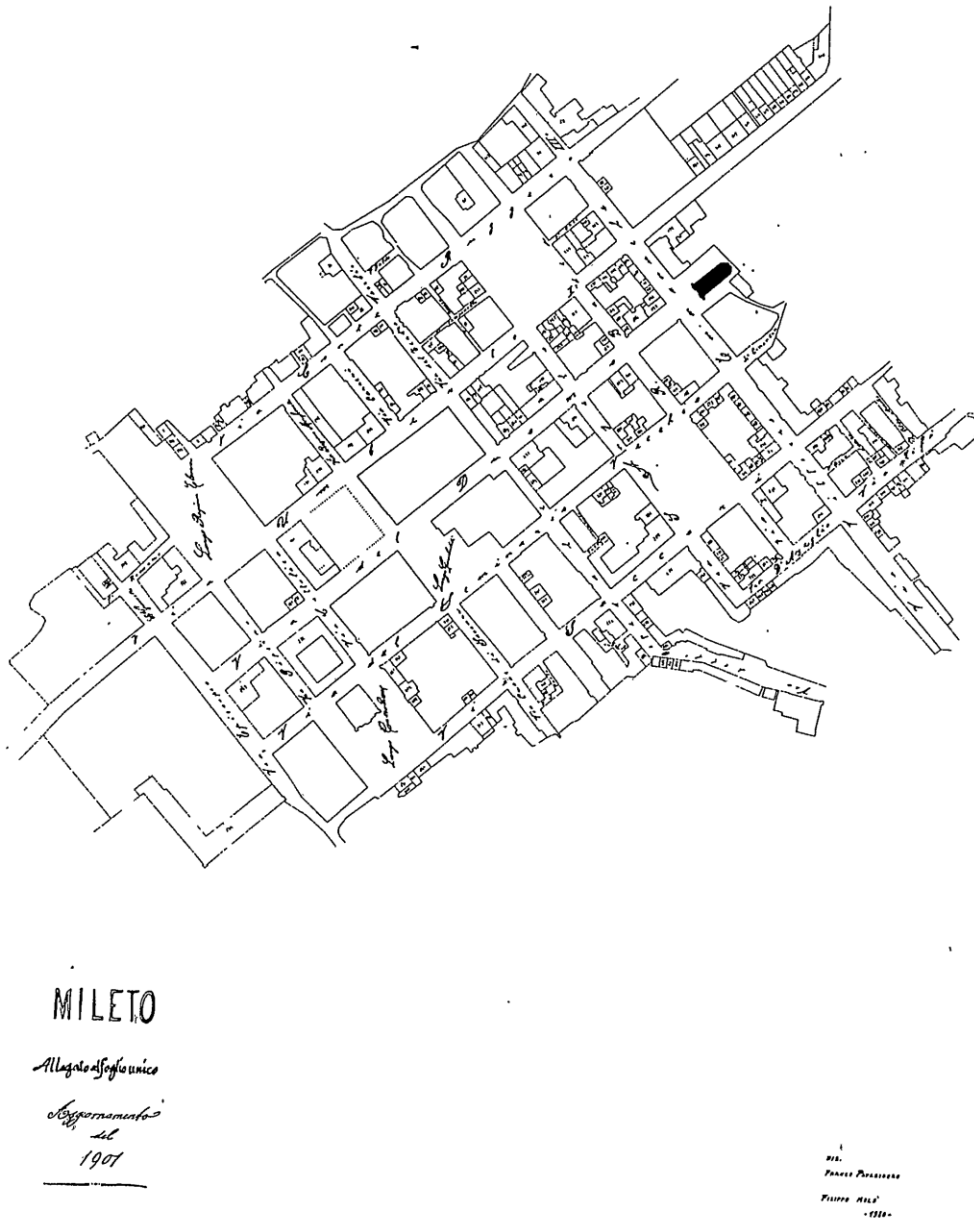


Fig. 3

si evince come venne rispettato il disegno originario e come fu immediato il legame con la vecchia città.

Sull'arteria che collega il nuovo con il vecchio centro, venne edificato anche un ospedale civile, oggi completamente abbattuto di cui rimane solamente il nome " Via Ospedale".

2.3 L'espansione urbana

Con delibera di C.C n. 75 del 07/12/1977 , vistata dal Co.Re.Co in data 08/12/1978, viene approvato con Decreto del presidente della Giunta Regionale n. 670 del 06/1984 Il Piano Regolatore Generale. Il PRG delimita una sola zona A (zona d'interesse storico) e demanda all'approvazione di un piano attuativo del Centro Storico, per la realizzazione degli interventi.



Prg del Comune di Mileto del 1977

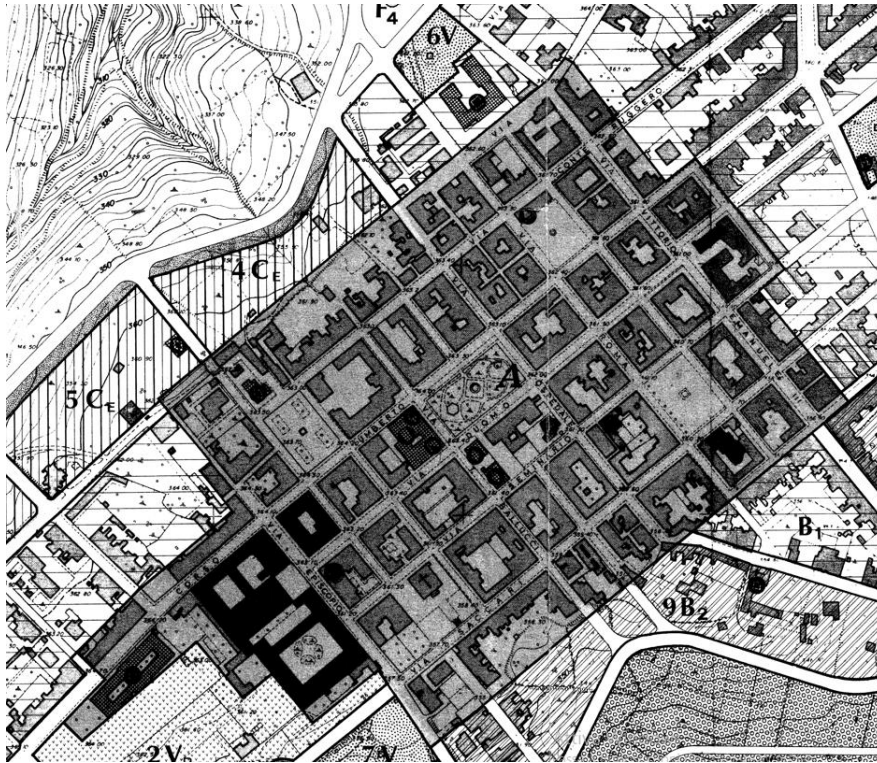
Il piano Regolatore, del 1984, non riuscirà a tutelare ed attuare la conservazione del centro urbano, anzi la mancata approvazione di un Piano di Recupero per il nucleo storico incentiverà la realizzazione d'interventi abusivi e lasciando il centro storico in uno stato di abbandono ed incuria con scarsa qualità urbana, tutela e valorizzazione del centro storico.

Gli stessi interventi messi in cantiere dalle amministrazioni comunali e provinciale non hanno saputo rispettare i valori culturali e storico artistici del centro, in quanto privi di buon senso e di cattivo gusto. Sono degli anni 70-80 l'asfalto delle vie cittadine e quindi l'eliminazione del lastricato in lastre di granito, l'incuria della villa comunale in pieno centro e l'intervento su alcune piazze.

Negli anni 80/90 vengono realizzati alcuni interventi di riqualificazione del storico:

- Il rifacimento della pavimentazione ed arredo urbano di Piazza Italia;
- Il ridisegno di piazza della Cattolica;
- Il rifacimento della pavimentazione ed arredo urbano di Piazza Real Badia;
- Il rifacimento dei marciapiedi del centro storico;
- La sistemazione del sagrato della cattedrale

Nel mese di settembre del 1999 la Giunta Comunale del sindaco Rocco Condoleo, ha affidato al sottoscritto la redazione del PIANO DI RECUPERO del centro storico di Mileto, che viene approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 2 del 04/01/2001.



Perimetrazione della ZONA A -CENTRO STORICO-PRG del Comune di Mileto

Nonostante l'approvazione del Piano di Recupero, sono diversi gli interventi realizzati in questo ultimo ventennio, in difformità al Piano di Recupero ed a scapito della tutela e conservazione del costruito.



PIANO DI RECUPERO: TAVOLA DEGLI INTERVENTI AMMESSI NEL PIANO DI RECUPERO DI MILETO

3. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE STORICO ED ARCHEOLOGICO

Il PSC nell'elaborato O2 – QNT – VINCOLI E TUTELE– individua:

- i perimetri dei centri e nuclei storici : costituiscono i centri storici e nuclei storici i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione. Essi sono costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi ineditati e dagli altri manufatti storici in essi contenuti;

«si considerano centri storici gli agglomerati urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e ambientale, nonché nelle strutture edilizie, i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni abitative, economiche, sociali e culturali, comprendendo inoltre ogni struttura insediativa anche extra urbana che costituisca eredità significativa di storia locale» (art.48 comma 1, punto b, LUR 19/2002)

- gli edifici di interesse storico-architettonico o di pregio storico - culturale e testimoniale diffusi nel territorio urbano e rurale: che costituiscono la trama connettiva storica del territorio e rappresentano elemento essenziale della sua connotazione paesaggistica, oltre ad essere un patrimonio insediativo che ancora può esprimere potenzialità per le funzioni residenziali, turistiche, agricole e connesse;

- le aree a vincolo archeologico

3.1 Il sistema insediativo. gli ambiti storici della città

Mileto comune collinare della provincia di Vibo Valentia posto ai bordi sud-est del Promontorio del Poro, un massiccio granitico compreso tra i Golfi di S. Eufemia e Gioia Tauro, che degrada verso Mileto con una serie di terrazzamenti: Mesiano, Ionadi, Filandari, San Costantino.

Il PSC, nello specifico, identifica all'elaborato **DEF-TAV_5 DAT-1 Ambiti Territoriali Unitari**, un ambito di rilevanza storico-architettonica:

- **AMBITO 1:** Centro Storico , con un previsione di massima di recupero e valorizzazione;

AMBITO 1: Centro Storico

Il sito, su cui ancora oggi sono distribuite le maglie urbane del centro antico, può considerarsi lo stesso del primo insediamento, riferito alla pianta di progetto del 1785 del Ferraresi, ancora oggi infatti mantiene le caratteristiche tipologiche e formali dell'originario impianto di progetto della città nuova ed è leggibile ancora negli assi viari principali, quelli longitudinale:

- Via Duomo, via principale che collega la Cattedrale con la chiesa di San Michele.
- Va Seminario
- Via Saccari
- Corso Umberto I
- Via Conte Ruggero

Le quattro piazze:

- Piazza Italia
- Piazza Badia
- Piazza Pio XII
- Piazza della Cattolica

e le vie trasversali:

- Via Episcopio
- Via Piperno
- Via Cattolica
- Via Nicola Taccone Gallucci
- Via Ospedale
- Via Roma
- Via Real Badia
- Via Vittorio Emanuele III

Sorge su una collina, per buona parte pianeggiante ed è attraversato dalla statale 18 che nel centro urbano prende il nome di corso Umberto I.

La perimetrazione del nucleo storico è la stessa di quella del PRG del 1984.

Gli ampliamenti urbani interessano, sin dagli inizi del secolo scorso, la direttrice statale 18 verso la frazione di Paravati ed a Nord verso il territorio di Ionadi e San Costantino, e verso la frazione di Calabrò.

La città storica, che ancora oggi mantiene caratteristiche tipologiche e formali dell'originario impianto fine settecento, si presenta attraverso il suo corpus architettonico storico, che qualificano la straordinaria unicità di tutto il centro antico; anche se non mancano manomissioni ed alterazioni dovute ai vari interventi di manutenzione che nel tempo la compagine storica del costruito ha dovuto subire in mancanza di una cultura idonea della conservazione.

Caratteri dell'edificato

Mileto è un insediamento urbano che insieme ad decine di paesi furono abbandonati e ricostruiti in siti diversi. La ricostruzione di intere città e paesi – come Reggio Calabria, Messina, Mileto, Palmi – fu pensata secondo regole e piani urbanistici totalmente nuovi, che a ragione possono essere visti come uno dei primi tentativi europei di introduzione di una normativa antisismica finalizzata alla riduzione del rischio sismico.

I palazzi della nucleo interno, eretti verso la fine del 700, si susseguono ininterrottamente, facendo sfoggio di facciate (essenziali ed eleganti dai portali elaborati) architettonicamente rilevanti, caratterizzati dall'essenzialità delle linee costruttive sobrie.

È proprio la compagine architettonica dei palazzi ad assicurare a ruolo di aggregazione del tessuto costruito nella maglia del centro storico che si caratterizza con una tipica distribuzione a isole urbane. La tipologia del palazzetto, difatti, si trasforma gradualmente in una casistica di "varianti al tipo" da residenza unifamiliare nobile ad abitazione plurifamiliare.

L'impianto architettonico del centro storico, difatti, si articola in stratificazioni e/o trasformazioni della tipologia ricorrente (il palazzetto) in tre tipi edilizi: case a schiera, case in linea, palazzetti e edifici specialistici a corte;

- I palazzetti, tipici del centro storico e ricchi di tradizioni nobiliari;
- Le case a schiera a connessione monodirezionata;
- Le case in linea a connessione pluridirezionata, rappresentano il passaggio intermedio tra l'unità monofamiliare signorile del palazzetto e l'unità unifamiliare della schiera;
- Gli edifici specialistici a corte, con i quali s'identificano i grossi complessi della curia;
- Le tipologie miste, che il tempo, le ristrutturazioni e le ricostruzioni, hanno reso non collocabili esplicitamente, in nessuna delle tipologie suddette.

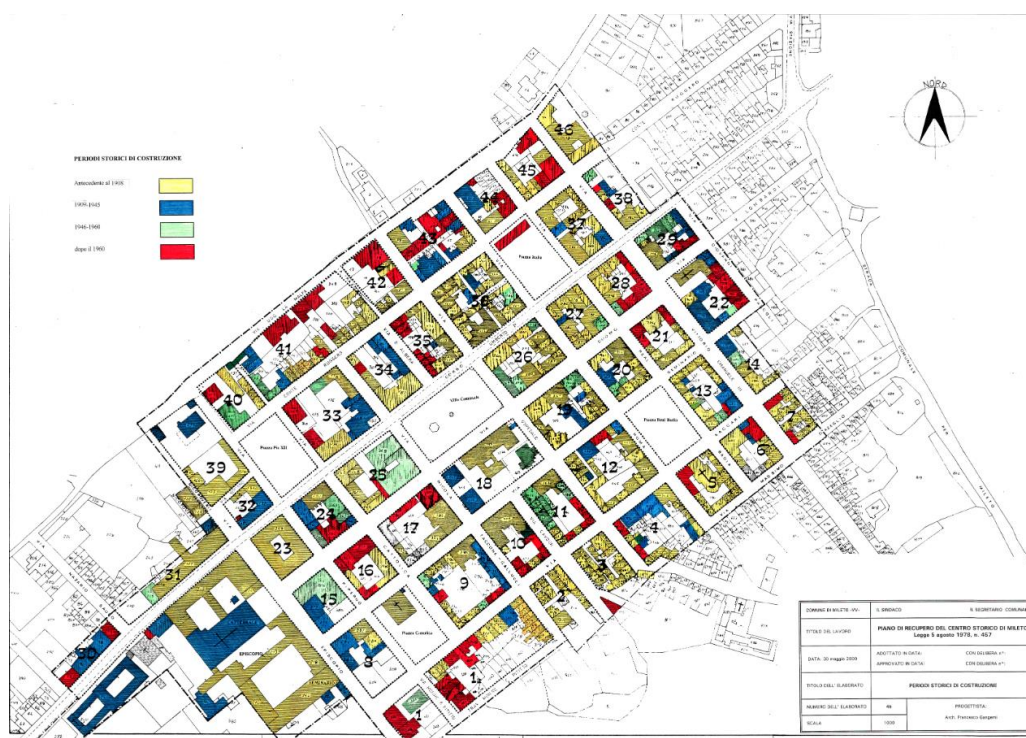
Nel caso di MILETO:

Le strutture in elevazione sono generalmente in muratura (mattoni, blocchi tufacei, pietra, miste, ecc...) ma possono trovarsi anche casi frequenti di strutture in c.a.;

Le strutture orizzontali nello specifico i solai sono generalmente in legno o in ferro, fatti salvi i casi di ristrutturazione con travetti in c.a. e tavelloni;

Le strutture di copertura sono generalmente a falde, ma possono trovarsi casi di terrazzi che si sostituiscono ai tetti generando coperture anche miste.

I palazzi nobiliari emergono con il loro portale, anche qui i materiali sono dei più vari, e proprio tale varietà esalta la ricercatezza del risultato finale. Il portale rappresenta, nella tipologia edilizia di Mileto, l'elemento più significativo tra quelli che ne caratterizzano i contenuti formali, ed è maggiormente importante perché ha sempre rappresentato il riflesso sociale del proprietario di quella unità abitativa: la ricercatezza delle forme, a parte lo stemma gentilizio, coincide con le maggiori possibilità economiche che gli permettono, per le esigenze di individualità, soluzioni formali sempre differenti.



PIANO DI RECUPERO: Periodo di costruzione



PIANO DI RECUPERO: Finiture facciate e coperture

3.3 I beni culturali e il sistema dei vincoli ambientali

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs 42/04 e s.m.i.) evidenzia che “la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura”, pertanto, sia i soggetti pubblici che quelli privati sono tenuti a garantire la conservazione del patrimonio culturale, di cui sono detentori, e dei beni paesaggistici, espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio. Il D. Lgs 42/ 04 e s.m.i. recepisce i contenuti delle Leggi del 1939 (la L. 1989 per la tutela dei beni culturali e la L. 1497 per le bellezze d’insieme e paesaggisti).

Il territorio miletense, ricco di testimonianze storico-architettoniche e archeologiche, proprio per la sua vocazione e identità culturale è stato oggetto di tutela archeologica e paesaggistica.

In conformità, quindi, a quanto previsto dal codice dei beni culturali e del paesaggio sono stati selezionati quei decreti ministeriali che impongono il vincolo di tutela su alcuni beni e/o aree ricadenti all’interno del comune di MILETO.

Dall’ elaborato **O2 – Qnt - vincoli e tutele** si evince lo stato rappresentativo del sistema vincolistico da cui emergono l’insieme dei beni (e/o aree), integrati dal PTCP e dalla bozza di QTR, interessati e/o sottoposti al vincolo paesaggistico ai sensi del D. lgs 42/2004. L’importanza di evidenziare, attraverso un quadro d’analisi conoscitiva, la presenza di tali beni (sia essi culturali che paesaggistici) è fondamentale per poter innescare una serie di attività non solo di tutela ma anche di valorizzazione e fruizione del patrimonio esistente, che rappresenta la memoria storica e culturale. Sarà, quindi, opportuno riconoscere i beni culturali e paesaggistici come risorsa da dover preservare ma allo stesso tempo valorizzare, come elementi fortemente identitari che si legano al passato ma che rappresentano, nel presente, la risorsa attorno alla quale identificarsi e ritrovare le proprie radici. Di seguito sono descritti i beni culturali e paesaggistici oggetto di vincolo di tutela (in modo diretto e indiretto), attorno ai quali sarà opportuno sviluppare azioni di valorizzazione e di fruizione.

SCHEDATURE BENI

IMMOBILI PRIVATI CON VINCOLO DI TUTELA

(1089/'39 – Dlgs. 42/2004 e s.m.i.)

1. Villa EX TAVELLA-RUSSO data vincolo 03-11-1989
Corso Umberto I, n. 206



Dettaglio bene

Scarica

ID	3184371
Codice regione	18
Numero catalogo generale	00167512
Suffisso numero catalogo generale	
Livello	
Denominazione	Palazzo Tavella
Tipo scheda	Architettura
Tipo bene	palazzo
Condizione Giuridica	proprietà privata
Destinazione d'uso	abitazione
Interesse culturale	Di interesse culturale dichiarato
Gerarchia	individuo
Fonte	

Vincoli
▶ [Elenco Vincoli](#)

Immagini e fotografie

▶ [Allegato #2292230](#) ▶ [Allegato #2292231](#) ▶ [Allegato #2292232](#) ▶ [Portale d'ingresso](#)

▶ [Particolare dell'ingresso](#) ▶ [Prospetto principale](#) ▶ [pianta](#) ▶ [1800167512_sc.jpg](#) ▶ [1800167512_foto2.jpg](#)

▶ [1800167512_foto3.jpg](#)

▶ [1800167512_foto1.jpg](#)

Documenti
▶ [Allegato #2292233](#) ▶ [1800167512_prov.pdf](#)

Localizzazione

Regione	Calabria	Provincia	Vibo Valentia	Comune	Mileto
Località		Toponimo		Indirizzo	Corso Umberto I, 206

Ente competente (ECP)

Ente competente ECP	S285	Sigla ECP	SABAP-RC	Denominazione ECP	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia
---------------------	------	-----------	----------	-------------------	--

Ente schedatore (ESC)

Ente schedatore ESC	S285	Sigla ESC	SABAP-RC	Denominazione ESC	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia
---------------------	------	-----------	----------	-------------------	--

Periodo storico

Secolo Da	XX	Secolo A	XX	Frazione secolo Da		Frazione secolo A	
Anno da	1911	Anno a	1914				

Misure

altezza massima	8,8 metri	superficie coperta lorda	828 metri quadri	altezza minima	8,8 metri
-----------------	-----------	--------------------------	------------------	----------------	-----------






Oggi di proprietà eredi Crupi e dei fratelli Callà. La villa, esempio di stile liberty, venne progettata, su commissione del sig. Francesco Antonio Tavella, dall'ing. Giusti. I lavori iniziati nel 1911 terminarono nel 1914. Nel 1938-39 per volere dell'avvocato Russo l'edificio venne ampliato. La villa, sita all'angolo di corso Umberto I e via N. Taccone Gallucci, in pieno centro storico, in seguito ad un violento incendio, verificatosi la notte del 10-4-1989, ha riportato ingenti danni. Le ruspe pronte per abbattere i resti furono bloccate solo dal decreto di vincolo firmato dal Ministro. L'intervento di restauro conservativo, del 1990, a firma del sottoscritto, ha restituito alla città, l'immobile nel suo vecchio splendore-

2. Palazzo ex palazzo vescovile oggi Corigliano data vincolo 21-03-2019 Via Duomo 53



Dettaglio bene

Scarica

ID	3184380	Vincoli
Codice regione	18	▶ Elenco Vincoli
Numero catalogo generale	00167513	Immagini e fotografie
Suffisso numero catalogo generale		   
Livello		▶ Allegato #2292221 ▶ Allegato #2292222 ▶ Allegato #2292223 ▶ Allegato #2292225
Denominazione	Ex Palazzo Vescovile	 ▶ Allegato #2292226
Tipo scheda	Architettura	Documenti
Tipo bene	palazzo	▶ Allegato #2292224 ▶ Allegato #2292227 ▶ Allegato #2292228
Condizione Giuridica	proprietà privata	
Destinazione d'uso		
Interesse culturale	Di interesse culturale dichiarato	
Gerarchia	individuo	
Fonte		

Localizzazione

Regione	Calabria	Provincia	Vibo Valentia	Comune	Mileto
Località		Toponimo		Indirizzo	Via Duomo, 53

Ente competente (ECP)

Ente competente ECP	S285	Sigla ECP	SABAP-RC	Denominazione ECP	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia
---------------------	------	-----------	----------	-------------------	--

Ente schedatore (ESC)

Ente schedatore ESC	S285	Sigla ESC	SABAP-RC	Denominazione ESC	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia
---------------------	------	-----------	----------	-------------------	--

Periodo storico

Secolo Da	XVIII	Secolo A	XVIII	Frazione secolo Da		Frazione secolo A	
Anno da		Anno a					

Sistemi provenienza

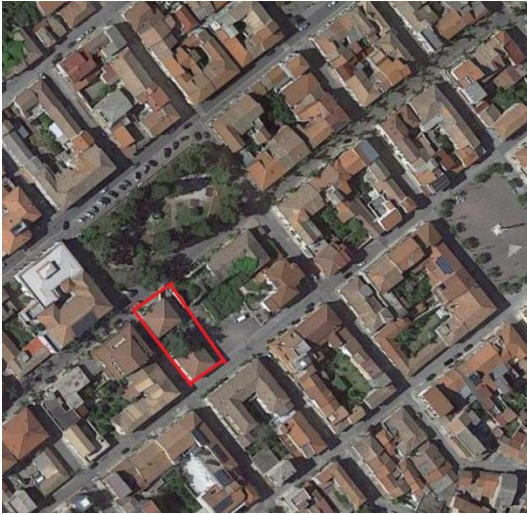
Presente in SigecWeb	Si (ICCD14486077)	Presente in Carta del rischio	Si (243947)	Presente in Beni tutelati	Si (84019)	Proveniente da VirApp	No	Proveniente da ICCD	No
----------------------	-------------------	-------------------------------	-------------	---------------------------	------------	-----------------------	----	---------------------	----

Commissionato e fatto costruire dal vescovo del periodo, Mons. Enrico Capece Minutolo (1792-18249, sicuramente con fondi della Cassa Sacra, vi insediò un seminario teologico tra i più grandi della regione. Negli anni 80 la Diocesi lo cedette ad un privato. Purtroppo non si conoscono i progettisti, ma alla fine del settecento Mileto era frequentata dai più importanti architetti ed ingegneri del Regno :il Ferraresi, A. Winspeare, F. La Vega , Giuseppe e Giovan Battista Vinci e non dimentichiamo Ermenegildo Sintes, allievo del Vanvitelli. L'edificio è stato realizzato con una tecnica innovativa in legno-muratura, antisismica ,voluta e regolamentata dai Borboni dopo il terremoto del 1783.

IMMOBILI PUBBLICI CON VINCOLO DI TUTELA

(1089/'39 – Dlgs. 42/2004 e s.m.i.)

PADIGLIONI EX UFFICIO INPOSTE data vincolo 20-02-2004



Dettaglio bene

Scarica

ID	429249
Codice regione	
Numero catalogo generale	
Suffisso numero catalogo generale	
Livello	
Denominazione	PADIGLIONE UFFICIO IMPOSTE -VIA DUOMO
Tipo scheda	Architettura
Tipo bene	
Condizione Giuridica	proprietà stato
Destinazione d'uso	uffici
Interesse culturale	Di interesse culturale dichiarato
Gerarchia	individuo
Fonte	

Vincoli

[Elenco Vincoli](#)

Immagini e fotografie

Localizzazione

Regione	Calabria	Provincia	Vibo Valentia	Comune	Mileto
Località*	MILETO	Toponimo		Indirizzo	Via Duomo, 55

Ente competente (ECP)

Ente competente ECP	S285	Sigla ECP	SABAP-RC	Denominazione ECP	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia
---------------------	------	-----------	----------	-------------------	--

Ente schedatore (ESC)

Ente schedatore ESC	S179	Sigla ESC	SBAP-RC	Denominazione ESC	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia
---------------------	------	-----------	---------	-------------------	---

Periodo storico

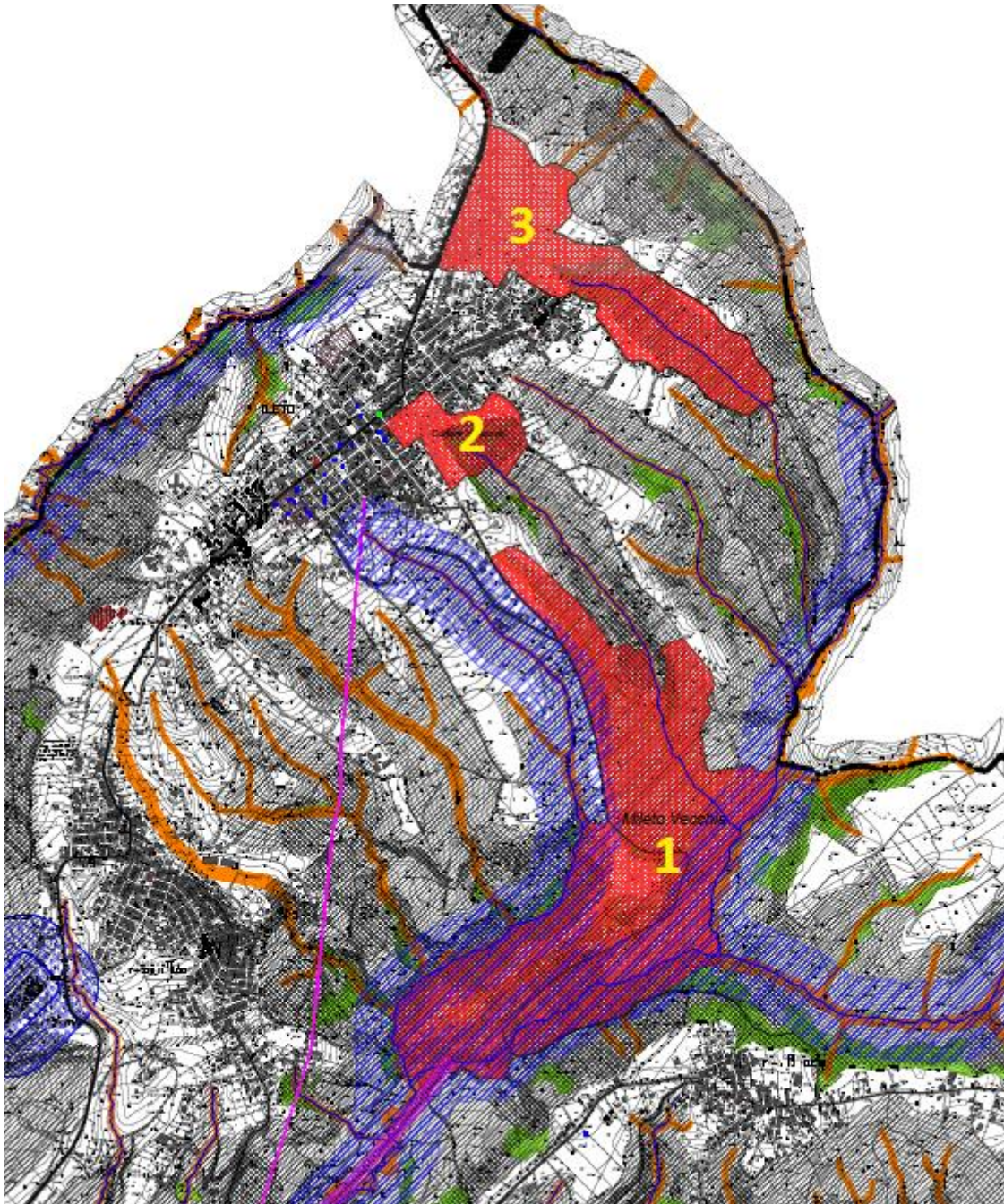
Secolo Da		Secolo A		Frazione secolo Da		Frazione secolo A	
Anno da		Anno a					

Sistemi provenienza

Presente in SigecWeb	In lavorazione (03/06/2022) (ICCD15414442)	Presente in Carta del rischio	Si (53850)	Presente in Beni tutelati	Si (1104)	Proveniente da VirApp	No	Proveniente da ICCD	No
----------------------	--	-------------------------------	------------	---------------------------	-----------	-----------------------	----	---------------------	----

VINCOLI ARCHEOLOGICI

Nella tavola di piano O2 – Qnt - vincoli e tutele, sono evidenziate le aree soggette a vincolo archeologico.



1. "PARCO ARCHEOLOGICO MILETO ANTICA"

La zona relativa alla Mileto Antica, denominata *MILETO VECCHIA* ai sensi dell'art. 10 comma 1 del DLgvo n. 422004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" è da considerare Bene Culturale sottoposto a tutte le disposizioni di tutela previste dal citato DLgvo, in quanto è area di notevole interesse storico-archeologico ed è di proprietà dell'amministrazione comunale. L'area in questione, che ingloba i ruderi della città antica, rientra nel Parco Archeologico della Mileto città normanna di Mileto Vecchia. In essa troviamo i ruderi della vecchia abbazia della SS. Trinità, i resti della Cattedrale, e del complesso religioso, dirimpetto alla Cattedrale, detto le LAMIE.

E' l'unico Parco Archeologico Medievale esistente in Calabria. La titolatura a Monsignor Antonio Maria De Lorenzo, vescovo della medesima diocesi dal (1889 – 1898), è legata alla particolare sensibilità che quest'ultimo ebbe nei confronti della città abbandonata. Ben noto per i suoi scritti di storia e di archeologia, Monsignor De Lorenzo, giunto a Mileto, ci ha lasciato una dettagliata cronaca, datata al 1889, in cui descrive puntualmente l'area archeologica e il suo stato d'essere a circa un secolo dal terremoto che ne decretò l'abbandono. Frequentata probabilmente in epoche pre-elleniche, Mileto venne edificata sulla dorsale di due colline di arenaria, circondata da profondi valloni e naturalmente difendibile. Già esistente in età bizantina, il castrum Militense venne scelto da Ruggero I come capitale della sua costituenda Contea normanna di Calabria. Cambiò così la propria fisionomia, diventando sede privilegiata del Gran Conte e zecca di stato, con la coniazione di una nuova moneta, ed abbellita da marmi pregiati provenienti dal sito della vicina Hipponion-Valentia. I poli principali della città furono tre: il palazzo di Ruggero, la Cattedrale di San Nicola e del Vescovato, non lontano dalla quale è ricordata una cappella o piccola chiesa dedicata a S. Martino di Tours dove Ruggero II è stato battezzato da s. Bruno di Colonia, e la collinetta di Monteverde, sulla quale tra il 1063 e il 1070 fu costruito la "regal Badie", il monastero benedettino della SS. Trinità, con delle formule architettoniche del tutto innovative per il Sud. Negli anni successivi il tessuto urbano si ingrandì sensibilmente tanto che nei primi decenni del XIV secolo fu uno dei centri più popolosi della Regione, arricchendosi di costruzioni notevoli quali palazzi signorili, chiese, un ospedale e i conventi dei Cappuccini e dei Carmelitani. I terremoti del 1638 e del 1659 provocarono ingenti danni strutturali e pesanti sconvolgimenti geologici, pertanto, dopo la "funesta catastrofe" del 1783, gli abitanti si videro costretti ad abbandonare il sito e ricostruire la nuova Mileto più a monte, su una dorsale collinare ampia e pianeggiante dove si trova l'attuale e omonimo centro abitato. L'interesse antiquario e archeologico verso le rovine dell'antica città nacque fin da subito, grazie all'arrivo, nella nostra Regione, di numerosi viaggiatori europei, incuriositi dalla Capitale Normanna. Sebbene distrutta, Mileto conservava ancora antiche e pregevoli vestigia come il sarcofago romano riutilizzato come sepolcro di Ruggero, epigrafi latine, colonne e altri elementi marmorei. Nei decenni successivi, il sito abbandonato divenne cava per l'esportazione e la vendita di materiale da costruzione. Molti dei monumenti furono oggetto di spoliazione, mentre le opere scultoree e decorative più importanti, anche quelle di età classica, andarono disperse o trafugate. Si diffuse, così, la convinzione di un passato magnogreco e romano della città tanto che, nel 1916, anche l'allora Soprintendente Paolo Orsi si accinse a eseguire alcuni scavi presso le rovine dell'Abbazia con la speranza di rinvenire i resti della città classica. Ma fu solo dagli anni '90 che il sito fu oggetto di moderne indagini archeologiche, presso le absidi della SS. Trinità e l'area del complesso episcopale, mentre si datano al 2015 le più recenti campagne di restauro architettonico delle strutture superstiti.

2- "Area villa romana"

Nel 1939, in una località della immediata periferia di Mileto denominata Villa o Cultura del Vescovo, venivano messi in luce i resti della parte urbana di una villa agricola - residenziale" in cui la presenza di alcuni mosaici pavimentali (in opus tessellatum e opus sectile) "dichiara l'agiatezza e la larghezza di mezzi di un piccolo latifondista". F. Costabile ritiene in proposito che tale insediamento non costituisca una presenza isolata ma "la traccia superstite di un razionale sistema di sfruttamento agricolo del territorio attorno all'area urbana del municipium di Vibo Valentia nel I secolo dell'Impero, così come appare per i territori di altri municipia bruzi meglio studiati, quali Rhegium e Locri". Quanto alla cronologia dei mosaici, Costabile constatando l'ottima esecuzione dell'opus tessellatum e la sintassi decorativa rientrante nella tradizione nord-africana, propone una datazione al primo secolo d.C., tra la fine dell'età claudia e l'età traiana. Lucia Faedo non è d'accordo su questo legame con la tradizione nord - africana e attribuisce i mosaici ai primi decenni del II sec. d.C.

Cronologicamente, siamo lontani dall'epoca del viaggio di Cicerone a Vibo, che avveniva nel 58 a.C. quando si rifugiava in casa di Sicca; ma la villa di Mileto potrebbe, nonostante tutto, essere identificata con quella del fundus Siccae, ritenendo che le strutture murarie possano risalire al primo secolo a.C. e che la decorazione musiva possa essere stata eseguita più tardi, ossia agli inizi del secondo secolo d.C.



Mileto, Mosaico romano al momento del rinvenimento


3. “Area ingresso Mileto”



L’area segnalata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, ad oggi non presenta rinvenimenti di nessun tipo. I “piloni del vecchio acquedotto”, a cui si fa cenno nella missiva, a firma della Dott.ssa Bonomi, erroneamente vengono datate di età medioevale. In effetti si tratta delle così dette “Guglie”, che avevano la funzione di colonne piezometriche di un acquedotto che nell’ottocento ha consentito di portare l’acqua dalla fonte Santa Barbara, posta ad un miglio di distanza dalla città, ad una fontana pubblica situata al centro dell’odierna villa comunale, all’epoca “Gran piazza per li mercati straordinari”. Trattasi quindi di un acquedotto realizzato alla fine del 700.




ELENCO BENI PRESENTI IN "VINCOLI IN RETE"




Il Piano eGov 2012 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e L'innovazione ha previsto un programma di interventi per l'innovazione digitale nel settore dei beni culturali. Vincoli in rete è stato realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro ed un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC). Per quanto riguarda Mileto sono presenti i seguenti immobili:








28







Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 153388 CartaRischio (165972)	CAMPANILE DELLA CHIESA DELLA CATTOLICA	Architettura - componente	campanile	Calabria Vibo Valentia Mileto Piazza Duomo	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 153386 CartaRischio (208484)	Campanile della Chiesa di S. Michele	Architettura - componente	campanile	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Vittorio Emanuele	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 346809 CartaRischio (137262)	PALAZZO CASUSCELLI	Architettura - individuo	palazzo	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Vittorio Emanuele, 70	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 153387 CartaRischio (113466)	Campanile della Cattedrale di S. Nicola	Architettura - componente	campanile	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Episcopio	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio		Di interesse culturale non verificato	No

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
						Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	Calabria e Vibo Valentia			
	Vir: 497850 BeniTutelati (42286)	Fabbricato di E.R.P. sito in via Cattaneo.	Architettura - individuo		Calabria Vibo Valentia Mileto MILETO Via Cattaneo, snc	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia	proprietà ente pubblico territoriale	Di non interesse culturale	No
	Vir: 497820 BeniTutelati (42233)	Fabbricato di E.R.P. in via Morabito	Architettura - individuo		Calabria Vibo Valentia Mileto MILETO Via morabito, snc	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia	proprietà ente pubblico territoriale	Di non interesse culturale	No
	Vir: 429249 Sigec () CartaRischio (53850) BeniTutelati (1104)	PADIGLIONE UFFICIO IMPOSTE - VIA DUOMO	Architettura - individuo		Calabria Vibo Valentia Mileto MILETO Via Duomo, 55	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia	proprietà stato	Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 429251 Sigec () CartaRischio (200935) BeniTutelati (1105)	FABBRICATO UFFICIO IMPOSTE DIRETTE -VIA NICOLA TACCONE GALLUCCI 23	Architettura - individuo		Calabria Vibo Valentia Mileto MILETO Via Nicola Taccone Gallucci, 18	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia	proprietà stato	Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 142767 CartaRischio (103589)	Complesso della Chiesa di S. Michele	Architettura - complesso	chiesa	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Vittorio Emanuele	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 175178 CartaRischio (74560)	Complesso del Seminario Arcivescovile	Architettura - complesso	seminario	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Episcopio, 9	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 351637 CartaRischio (101440)	CASA ROMANO	Architettura - individuo	casa	Calabria Vibo Valentia Mileto	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e		Di interesse culturale non verificato	No

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
						la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia			
	Vir: 268391 CartaRischio (130371)	CATTEDRALE (RESTI)	Architettura - individuo	cattedrale	Calabria Vibo Valentia Mileto	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 142653 CartaRischio (205143)	COMPLESSO DELLA CHIESA DELLA CATTOLICA	Architettura - complesso	chiesa	Calabria Vibo Valentia Mileto Piazza Cattolica,	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 189804 CartaRischio (218773)	MILETO VECCHIA (RUDERI)	Architettura - individuo		Calabria Vibo Valentia Mileto	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 213429 CartaRischio (123591)	Abbazia della Trinità (rovine)	Architettura - individuo	abbazia	Calabria Vibo Valentia Mileto	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 523675 BeniTutelati (40551)	FABRICATO SITO NEL COMUNE DI MILETO(vv) ALLA VIA SEMINARIO 68	Architettura - individuo		Calabria Vibo Valentia Mileto Via Seminario, 68	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro	Di non interesse culturale	No
	Vir: 268392 CartaRischio (228927)	Complesso della Cattedrale di S. Nicola	Architettura - complesso	cattedrale	Calabria Vibo Valentia Mileto Piazza Duomo	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 351642 CartaRischio (226104)	CASA SARLO	Architettura - individuo	casa	Calabria Vibo Valentia Mileto via Tacconi-Gallucci	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 351644 CartaRischio (160289)	CASA TACCONI-GALLUCCI	Architettura - individuo	casa	Calabria Vibo Valentia Mileto	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 351643 CartaRischio (114477)	CASA POLISTENA	Architettura - individuo	casa	Calabria Vibo Valentia Mileto	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 189821 CartaRischio (51889)	STATUA DEL CONTE RUGGERO	Architettura - individuo		Calabria Vibo Valentia Mileto Corso Umberto I	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 268301 CartaRischio (58743)	Cattedrale di S. Nicola	Architettura - componente	cattedrale	Calabria Vibo Valentia Mileto Piazza Duomo	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	Si (0 schede mobili contenute)
	Vir: 175126 CartaRischio (205419)	Locali di servizio del Seminario Arcivescovile	Architettura - componente	seminario	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Episcopo, 7	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 142652 CartaRischio (51544)	CHIESA DELLA CATTOLICA	Architettura - componente	chiesa	Calabria Vibo Valentia Mileto Piazza Cattolica	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	Si (0 schede mobili contenute)

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
						Valentia				
	Vir. 382398 CartaRischio (226287)	Palazzo Romano	Architettura - individuo	palazzo	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Vittorio Emanuele, 98null00null02null04null06null08	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 382399 CartaRischio (153868)	Palazzo Taccone	Architettura - individuo	palazzo	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Seminario, 45	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 221785 CartaRischio (123662)	Congregazione F. S. Giuseppe	Architettura - componente	convento	Calabria Vibo Valentia Mileto Corso Umberto, 215-217	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 220552 CartaRischio (35738)	Episcopio	Architettura - componente	episcopio	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Episcopio,	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 175128 CartaRischio (87659)	Seminario Arcivescovile	Architettura - componente	seminario	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Episcopio, 9	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 142766 CartaRischio (74287)	Chiesa di S. Michele	Architettura - componente	chiesa	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Vittorio Emanuele	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	Si (0 schede mobili contenute)
	Vir. 158100 CartaRischio (166015)	Sacrestia della Cattedrale di S. Nicola	Architettura - componente	sacrestia	Calabria Vibo Valentia Mileto Piazza Duomo	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e		Di interesse culturale non verificato	No

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
						la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia			
	Vir. 382397 CartaRischio (157148)	Palazzo Condoleo	Architettura - individuo	palazzo	Calabria Vibo Valentia Mileto Corso Umberto, 174null76null78null80	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 175127 CartaRischio (51830)	Locali di servizio del Seminario Arcivescovile	Architettura - componente	seminario	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Episcopio, 7	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 388709 CartaRischio (144103)	Palazzo Sarlo	Architettura - individuo	palazzo	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Taccone Gallucci, 37	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 361824 CartaRischio (229342)	Palazzo Vescovile	Architettura - individuo	palazzo	Calabria Vibo Valentia Mileto Corso Umberto I	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia		Di interesse culturale non verificato	Si (0 schede mobili contenute)
	Vir. 710967 Sigec (18 00110263) CartaRischio (92647)	Palazzo Condoleo	Architettura - individuo	palazzo	Calabria Vibo Valentia Mileto Corso Umberto I	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 710860 Sigec (18 00110265) CartaRischio (33494)	Palazzo Casuscelli	Architettura - individuo	palazzo	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Vittorio Emanuele III	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S179 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 2962856 Sigec (18 00110266) CartaRischio (33827)	Palazzo Episcopale di Mileto	Architettura - individuo	episcopio	Calabria Vibo Valentia Mileto COMPARNI Via Episcopio N.15	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S243 Soprintendenza Belle arti e paesaggio della Calabria	proprietà mista pubblica/ecclesiastica	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 3184371 Sigec (18 00167512) CartaRischio (39685)	Palazzo Tavella	Architettura - individuo	palazzo	Calabria Vibo Valentia Mileto Corso Umberto I, 206	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	proprietà privata	Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 3184380 Sigec (18 00167513) CartaRischio (243947) BeniTutelati (84019)	Ex Palazzo Vescovile	Architettura - individuo	palazzo	Calabria Vibo Valentia Mileto Via Duomo, 53	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	proprietà privata	Di interesse culturale dichiarato	No

CHIESE PRESENTI SUL TERRITORIO

CHIESA DI SAN ANTONIO, Mileto



33

Tipologia e qualificazione	chiesa sussidiaria
Denominazione	Chiesa di Sant'Antonio <Mileto>
Altre denominazioni	Chiesa di Sant'Antonio abate
Ambito culturale (ruolo)	maestranze calabresi (costruzione)
Notizie Storiche	<p>1957 - XX (apertura al culto carattere generale)</p> <p>Questo edificio è stato realizzato ad opera di Francesco Salvatore Vvalà su terreno donato dall'Avv. Carmine Naccari. Consacrata il 18 Luglio 1957 da S.E. Mons. Vincenzo De Chiara. Il popolo di Mileto eresse a ricordo dei lutti e del pianto che alla città l'offesa aerea arredo il 1 luglio 1943</p>
Descrizione	<p>L'edificio è a navata unica, di forma rettangolare che comunica tramite un arco a sesto ribassato con il presbiterio</p> <p>Coperture</p> <p>Il tetto a doppia falda realizzato in calcestruzzo armato gettato in opera, è caratterizzato da manto di copertura di tegole in coppi</p> <p>Elementi decorativi</p> <p>Il secondo ordine della facciata è caratterizzato dalla presenza di sei nicchie all'interno delle quali sono presenti sei statue in marmo raffiguranti dei santi. Alla sinistra del prospetto principale di erge uno snello campanile che richiama gli elementi stilistici della facciata principale</p> <p>Fondazioni</p> <p>Le fondazioni sono in cemento armato gettato in opera</p> <p>Impianto strutturale</p> <p>La struttura portante è in cemento armato gettato in opera</p> <p>Pavimenti e pavimentazioni</p> <p>I pavimenti sono in marmo bianco con venature grigie, mentre, il corridoio centrale è composto da piastrelle in marmo policromi che variano dal rosso al bianco</p> <p>Pianta</p> <p>La pianta è a navata unica di forma rettangolare</p>
Adeguamento liturgico	<p>altare - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, è stato aggiunto un Altare/Mensa in Marmo</p>

CHIESA DI MARIA SANTISSIMA ASSUNTA, frazione Calabrò



34

Tipologia e qualificazione	chiesa parrocchiale
Denominazione	Chiesa di Maria Santissima Assunta <Calabrò, Mileto>
Altre denominazioni	Maria SS. Assunta
Ambito culturale (ruolo)	maestranze calabresi (costruzione)
Notizie Storiche	<p>XVII - 1600 (apertura al culto carattere generale)</p> <p>Di antica origine, dalla fine del 1600 consta dalla fusione del Casale di Calabrò, che aveva una Chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. maria, e del casale Coteffoni, che aveva una Chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Sebastiano. Questi due casali distinti formarono la frazione di calabrò, che si estese sempre di più verso Mileto da essere ormai unita ad essa.</p> <p>XX - 1930 (intero edificio ricostruzione)</p> <p>L'attuale Chiesa, a seguito del terremoto del 1783, fu riedificata insieme alle case del quartiere. Resa nuovamente pericolante a seguito del terremoto del 1905, fu riedificata nel 1930</p> <p>XXI - 2007 (intero edificio manutenzione ordinaria)</p> <p>L'intervento è consistito nel rifacimento delle pitture sia interne che esterne dell'edificio</p>
Descrizione	<p>L'attuale Chiesa, a differenza dell'originaria rivolta ad oriente e costruita a tre navate, fu edificata dalle dimensioni più piccole rispetto alla precedente. Attualmente l'edificio ha un impianto planimetrico costituito da unica navata, presbitero sopraelevato ed abside semicircolare</p> <p>Coperture</p> <p>La copertura dell'edificio è realizzata con struttura portante di capriate in legno con sovrastante manto di copertura in tegole</p> <p>Elementi decorativi</p> <p>Le pareti laterali della navata centrale sono ritmate da lesene con capitello ionico intervallate da finestre semicirculari. le opere artistiche attualmente esistenti sono: Statua dell'Assunta in legno del secolo XVIII; Statua dell'Immacolata piccola in legno del secolo XVIII. Inoltre, all'esterno della Chiesa, si rende visibile il campanile caratterizzato da un orologio dalla forma circolare</p> <p>Fondazioni</p> <p>Le fondazioni sono realizzate cemento armato gettato in opera</p> <p>Impianto strutturale</p> <p>La struttura portante è realizzata con telaio di travi e pilastri di cemento armato</p> <p>Pavimenti e pavimentazioni</p> <p>La pavimentazione è realizzata in piastrelle di granito bianco/grigio mentre il corridoio centrale è in granito di colore rosso/grigio</p> <p>Pianta</p> <p>L'edificio è costituito da una navata unica con presbitero sopraelevato ed abside semicircolare</p>
Adeguamento liturgico	<p>altare - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo in Concilio Ecumenico Vaticano II è stato aggiunto un Altare/Mensa in marmo bianco/grigio con quattro colonnine poste sul paliotto, anch'esse in marmo, di colore rosso ambone - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo in Concilio Ecumenico Vaticano II è stato aggiunto un Ambone in bianco e grigio fonte battesimale - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo in Concilio Ecumenico Vaticano II è stato aggiunto una Fonte Battesimale in marmo di colore bianco con venature di colore grigio</p>

CHIESA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI, Frazione Paravati



35

Tipologia e qualificazione	chiesa parrocchiale
Denominazione	Chiesa di Santa Maria degli Angeli <Paravati, Mileto>
Altre denominazioni	S. Maria degli Angeli
Ambito culturale (ruolo)	maestranze calabresi (costruzione)
Notizie Storiche	<p>XX - 1930 (apertura al culto carattere generale)</p> <p>La nuova e attuale Chiesa venne edificata da parte dell'Opera Ricostruzione Chiese, istituita dopo il terremoto del 1905 e presieduta dal Vescovo della Diocesi di Mileto, Mons. Paolo Albera, la sua Consacrazione avvenne agli inizi del 1930</p> <p>XXI - 2002 (parti dell'edificio manutenzione straordinaria)</p> <p>Gli interventi realizzati, riguardanti esclusivamente gli ambiti di effettivo degrado, che hanno interessato il rifacimento delle pitture interne ed esterne dell'edificio, sono state progettate perseguendo la conservazione dei caratteri propri dell'organismo architettonico</p>
Descrizione	<p>La Chiesa intitolata a S. Maria degli Angeli, è ubicata nel centro del paese di Paravati, frazione del comune di Mileto. L'edificio, illuminato da tre coppie di finestre per lato dalla forma semicircolare, presenta un'ampia navata centrale con transetto ed Abside, fiancheggiata da due navatelle minori, notevolmente più basse, divise da quelle centrali da robuste colonne a sezione rettangolare</p> <p>Coperture</p> <p>Il tetto della navata centrale è a doppia falda con sovrastante manto in tegole, con struttura lignea a capriate poggianti su i muri perimetrali, mentre le navate laterali sono a falda inclinata poggiate sui muri perimetrali della navata centrale</p> <p>Elementi decorativi</p> <p>La facciata principale è caratterizzata da paraste binate con sovrastante timpano triangolare. Al di sopra dell'ingresso principale, in allineamento ad esso, è presente una finestra semicircolare con vetri policromi</p> <p>Fondazioni</p> <p>Le fondazioni sono realizzate con reticolo di travi rovesce in calcestruzzo armato gettato in opera</p> <p>Impianto strutturale</p> <p>La struttura portante è realizzata con telai di travi e pilastri in calcestruzzo armato gettati in opera</p> <p>Pavimenti e pavimentazioni</p> <p>I pavimenti sono in marmo di colore bianco con venature grigie; il corridoio centrale è realizzato in granito di colore grigio</p> <p>Pianta</p> <p>L'edificio a pianta rettangolare a tre navate con Presbiterio sopraelevato</p>
Adeguamento liturgico	<p>altare - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato aggiunto un Altare/Mensa in legno e basamento in acciaio.</p> <p>ambone - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato aggiunto un Ambone, mobile, in legno</p> <p>fonte battesimale - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato aggiunto una Fonte Battesimale in marmo grigio con sfumature bianche sia il fusto che la bacinella</p>

CHIESA DI MARIA SANTISSIMA ADDOLORATA, frazione Paravati



Tipologia e qualificazione	chiesa confraternale
Denominazione	Chiesa di Maria Santissima Addolorata <Paravati, Mileto>
Altre denominazioni	Maria SS. Addolorata
Ambito culturale (ruolo)	maestranze calabresi (costruzione)
Notizie Storiche	<p>1895 - XIX (apertura al culto carattere generale)</p> <p>Non vi sono notizie certe attestanti l'epoca e l'anno in cui avvenne la sua costruzione ed apertura al Culto. Si presuppone che la sua realizzazione e la sua apertura al Culto avvenne verso la fine dell'Ottocento e che la denominazione a Maria Santissima dell'Addolorata sia stata voluta per volontà della comunità di Paravati molto ad essa molto devota</p> <p>1985 - XX (parte dell'edificio restauro architettonico conservativo)</p> <p>Si sono eseguiti interventi sia all'interno dell'edificio, dove sono stati ripresi gli stucchi, le cornici e le lesine, nonchè sono stati ripresi i marmi dell'Altare e le pitture. Interventi sono stati eseguiti anche all'esterno dove si sono ripristinati i prospetti e sono stati eseguiti interventi anche sul tetto di copertura</p>
Descrizione	<p>L'edificio è a navata unica, di forma rettangolare che comunica tramite un arco a sesto ribassato con il presbitero, sono presenti sulle pareti perimetrali delle nicchie all'interno delle quali sono presenti statue dei Santi, sulla parete destra rispetto all'ingresso principale vi è il Pulpito da cui il Celebrante effettuava le proprie Orazioni.</p> <hr/> <p>Coperture</p> <p>Il tetto è a falde inclinate costituite da manto in tegole in coppi, con struttura portante poggiate sui muri perimetrali</p> <p>Elementi decorativi</p> <p>Pur di modeste dimensioni, l'edificio si presenta finemente decorato al suo interno, caratterizzato dalla presenza di affreschi e stucchi che percorrono tutto il perimetro della chiesa</p> <p>Fondazioni</p> <p>Le fondazioni sono in muratura mista</p> <p>Impianto strutturale</p> <p>La struttura portante è in muratura mista</p> <p>Pavimenti e pavimentazioni</p> <p>I pavimenti sono in piastrelle di cotto</p> <p>Pianta</p> <p>La Chiesa è a navata unica, rettangolare con specchiature laterali</p>
Adeguamento liturgico	<p>altare - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, è stato aggiunto un Altare/Mensa in marmo ambone - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, è stato aggiunto un Ambone in legno posto alla sinistra dell'Altare/Mensa sul Presbiterio</p>

CHIESA DI SAN ROCCO Frazione di San Giovanni



37

Tipologia e qualificazione	chiesa parrocchiale
Denominazione	Chiesa di San Rocco <San Giovanni di Mileto, Mileto>
Altre denominazioni	S. Rocco
Ambito culturale (ruolo)	maestranze calabresi (costruzione)
Notizie Storiche	<p>XVII - 1600 (apertura al culto carattere generale)</p> <p>La Chiesa originaria della quale non si conosce la data certa di realizzazione è andata distrutta con il terremoto del 1908. La ricostruzione della stessa ebbe inizio nel 1929 e l'apertura al culto avvenne nel 1932.</p> <p>XX - 1994 (intero edificio restauro architettonico conservativo)</p> <p>L'intervento è consistito nel consolidamento statico dell'intero edificio e nel rifacimento degli intonaci e delle pitture sia interne che esterne.</p>
Descrizione	<p>L'edificio è a navata unica absidata, di forma rettangolare, è ubicata nella frazione di San Giovanni del comune di Mileto. La navata termina con un'abside semicircolare dall'altezza pari alla quota dell'intero edificio. L'edificio è illuminato da quattro coppie di finestre per lato dalla forma rettangolare</p> <p>Coperture</p> <p>La Copertura dell'edificio è realizzata con struttura portante di capriate in legno con sovrastante manto di copertura in tegole</p> <p>Elementi decorativi</p> <p>Il prospetto presenta un unico portale, sormontato da un lucernario che si apre di forma rettangolare nel frontone. All'interno del timpano triangolare posto sulla parte superiore vi è installato un orologio dalla forma circolare</p> <p>Fondazioni</p> <p>Le fondazioni costituite da reticolo di travi rovesce realizzate cemento armato gettato in opera</p> <p>Impianto strutturale</p> <p>La struttura portante è realizzata con telai di travi e pilastri di cemento armato gettato in opera</p> <p>Pavimenti e pavimentazioni</p> <p>La pavimentazione è realizzata in piastrelle di marmo di colore beige mentre il corridoio centrale è in marmo beige con fasce laterali e rombi centrali di colore verde e nero</p> <p>Pianta</p> <p>L'edificio è costituito da una navata unica con presbiterio sopraelevato ed abside semicircolare</p>
Adeguamento liturgico	<p>altare - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo il Concilio Vaticano Secondo è stato aggiunto un Altare/Mensa in marmo bianco con Paliotto decorato con intarsi eseguiti a mano</p> <p>ambone - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo il Concilio Vaticano Secondo è stato aggiunto un Ambone in marmo bianco con la parete prospiciente l'Aula decorata con intarsi eseguiti a mano</p> <p>fonte battesimale - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo il Concilio Vaticano Secondo è stato aggiunto una Fonte Battesimale in marmo di colore bianco con venature grigie</p>

CHIESA DI MARIA SANTISSIMA IMMACOLATA, Frazione di Comparni



Tipologia e qualificazione	chiesa parrocchiale
Denominazione	Chiesa di Maria Santissima Immacolata <Comparni, Mileto>
Altre denominazioni	Maria SS. Immacolata
Ambito culturale (ruolo)	maestranze calabresi (costruzione)
Notizie Storiche	<p>XVII - 1600 (apertura al culto carattere generale)</p> <p>Non si conosce data certa di costruzione dell'edificio. Da informazioni desunte, la parrocchia e l'originaria Chiesa hanno origine nei primi anni del 1600</p> <p>XX - 1930 (intero edificio ricostruzione)</p> <p>L'attuale Chiesa, a seguito del terremoto del 1905, che ne ha compromesso la staticità della stessa, fu ricostruita nella consistenza e collocazione attuale</p> <p>XXI - 2001 (parte dell'edificio manutenzione straordinaria)</p> <p>L'intervento è consistito nel rifacimento del vespaio con relativa pavimentazione e sostituzione del controsoffitto in legno</p>
Descrizione	<p>La Chiesa intitolata alla Maria Santissima Immacolata, a pianta longitudinale ad unica navata, è ubicata a Comparni, frazione del comune di Mileto. La facciata principale è caratterizzata da semplici lesene su piccolo basamento che sorreggono un'alta trabeazione lineare, al di sopra della quale è imposta un'altro ordine di lesene dal capitello ionico. Al centro del fronte principale è stata realizzata una finestra circolare con vetri policromi</p> <hr/> <p>Coperture</p> <p>La Copertura dell'edificio è realizzata con struttura portante di capriate in legno con sovrastante manto di copertura in tegole</p> <p>Elementi decorativi</p> <p>L'interno della Chiesa si presenta dallo stile sobrio, caratterizzata da larghe finestre rettangolari che corrono lungo gran parte della navata. All'esterno sul prospetto principale vi è finestra circolare con vetri policromi in asse con l'ingresso principale</p> <p>Fondazioni</p> <p>Le fondazioni sono realizzate in muratura portante</p> <p>Impianto strutturale</p> <p>La struttura portante è realizzata in muratura</p> <p>Pavimenti e pavimentazioni</p> <p>La pavimentazione è realizzata in piastrelle di marmo di colore beige mentre il corridoio centrale è di marmo di colore rosso</p> <p>Pianta</p> <p>L'edificio è costituito da una navata unica con presbitero sopraelevato</p>
Adeguamento liturgico	<p>altare - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato aggiunto un Altare/Mensa in legno intarsiato ambone - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato aggiunto un Ambone in legno intarsiato fonte battesimale - aggiunta arredo (1973)</p> <p>Subito dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato aggiunto una Fonte Battesimale in marmo di colore beige</p>

ALTRI EDIFICI RELIGIOSI

ASILO SAN GIUSEPPE, Mileto



40

Si affaccia su Corso Umberto e confina con l'area di pertinenza della curia vescovile. L'immobile è sempre stato la sede delle suore Giuseppine e fino allo scorso anno ospitava un asilo per l'infanzia.

Realizzato all'inizio del secolo scorso, ha un solo piano fuori terra e due cortili interne.

Sul lato verso Paravati è collocata una piccola cappella.

Ad oggi risulta chiuso e non utilizzato.



CENTRI STORICI MINORI

Le quattro frazioni di Mileto, Paravati, Calabrò, San Giovanni e Comparni, hanno un' impianto urbanistico databile fine cinquecento. Essi costituiscono i famosi "casali" della città di Mileto. Sono piccoli aggregati urbani, collocati su un impianto viario irregolare e per la maggior parte ad un piano fuori terra, anche se non mancano immobili a due piani, in muratura di pietrame, dimora del benestante locale.

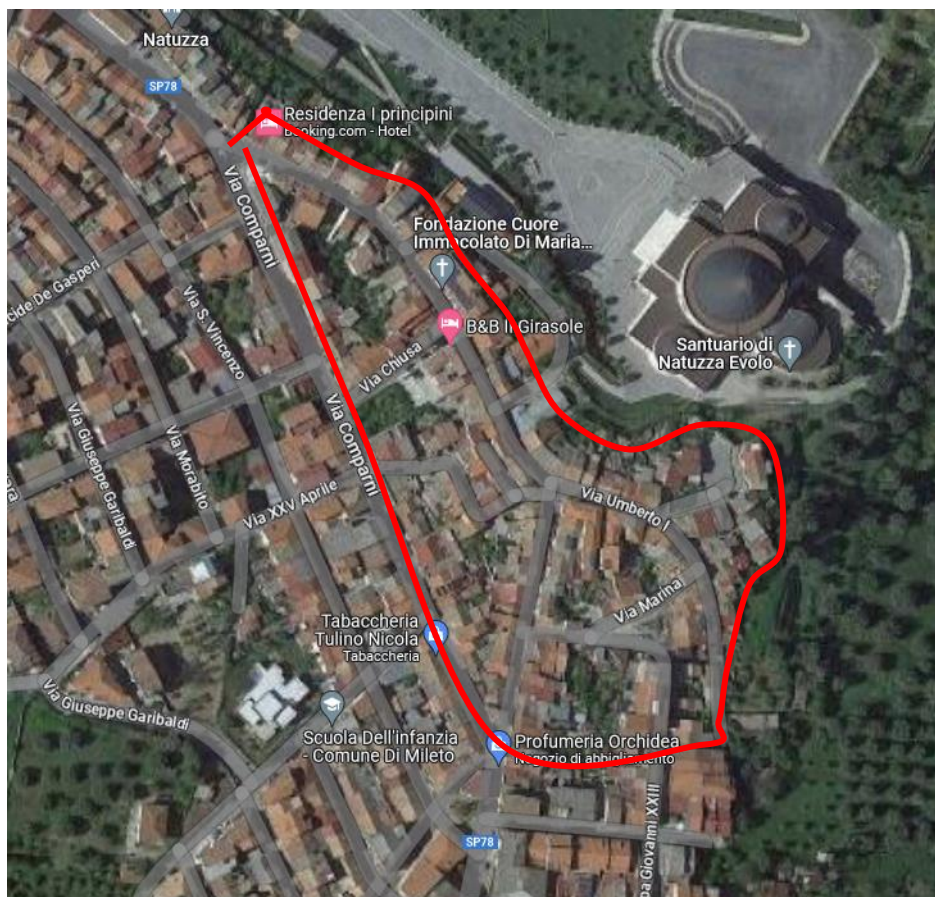
CENTRO STORICO DI CALABRO'



CENTRO STORICO DI COMPARNI



CENTRO STORICO DI PARAVATI



CENTRO STORICO DI SAN GIOVANNI



ALTRI BENI CULTURALI PRESENTI SUL TERRITORIO

Le Guglie



1



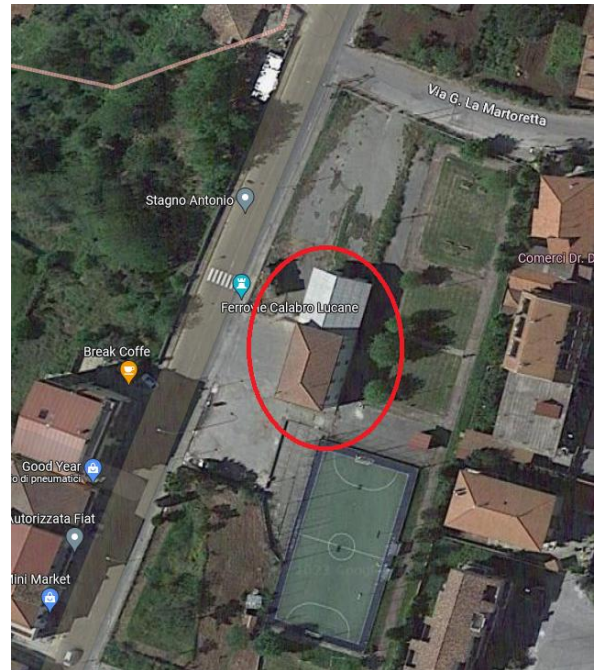
2



3

Sono tre, la quarta venne abbattuta nella metà del secolo scorso. Fungono da sorta di biglietto da visita per chiunque giunga a Mileto, risultando, tra l'altro, fondamentali per il mantenimento della memoria storica del luogo e dei suoi abitanti. Le guglie, avevano la funzione di colonne piezometriche di un acquedotto che nell'ottocento ha consentito di portare l'acqua dalla fonte Santa Barbara, posta ad un miglio di distanza dalla città, ad una fontana pubblica situata al centro dell'odierna villa comunale, all'epoca "Gran piazza per li mercati straordinari". L'idea di un acquedotto che risolvesse l'approvvigionamento idrico della comunità risale precisamente al 1783, allorquando, subito dopo il terremoto che distrusse il vecchio insediamento normanno, i miletesi decisero di costruire un nuovo abitato nell'attuale sito. Al centro della pianta della città, redatta dall'ingegnere Pietro Frangipane in collaborazione con l'architetto Ferraresi, fu prevista, appunto, una grande piazza "con fontana nel mezzo". I lavori iniziarono, presumibilmente, nel 1800, su progetto dell'ingegnere Ermenegildo Sintès e per volontà del vescovo Enrico Capace Minutolo che provide, tra l'altro, a finanziarne in parte l'opera. Molto probabilmente la prima fontana pubblica della nuova Mileto cominciò ad erogare acqua nel mese di giugno del 1804, nello stesso punto dove oggi si erge maestosa la statua bronzea del Gran Conte Ruggero. Documenti certi che la fontana fosse attiva risalgono, però, al 28 febbraio 1841, allorquando il vicario generale scrisse al sottointendente di Monteleone lamentandosi del fatto che, quella mattina, nonostante fosse stato fatto ogni sforzo per allontanarle, numerose donne avessero lavato per ore il loro bucato in giorno di doppio precetto davanti all'Episcopio. Nel 1852 un ulteriore progetto di costruzione della fontana pubblica, al quale contribuì economicamente anche il re Ferdinando II di Borbone, permise lo spostamento della fonte dal centro della grande piazza ai quattro angoli della stessa. Centralmente, al posto della fontana, fu collocata successivamente la scultura bronzea di Conte Ruggero d'Altavilla.

Stazione ex FCL:



Mileto era la stazione di partenza della vecchia linea a binario unico delle Ferrovie Calabro-Lucane (FCL).

La ferrovia venne inaugurata in due spezzoni, il primo dei quali fu il collegamento tra Vibo Marina e Vibo Valentia Città il 2 luglio 1917. Il 4 ottobre 1923 si attuò il congiungimento con Mileto. Nello stesso anno, il 15 dicembre venne aperta la tratta Soverato-Chiaravalle costruita con lo scopo di congiungersi a Mileto realizzando, nell'ambito del mastodontico progetto della Mediterranea Calabro Lucane, il collegamento dei due mari Tirreno e Jonio. La linea, da Mileto, si sarebbe congiunta con un'ulteriore tratta a Rosarno che avrebbe avuto un allaccio a Cinquefrondi e da qui a Mammola per raggiungere la costa a Marina di Gioiosa. Il programma tuttavia venne ridimensionato già a metà degli anni trenta e alla fine interrotto condannando le tratte realizzate, rimaste monche, ad un inaridimento precoce. Il 17 novembre del 1951, tra Vibo Marina e Pizzo, avvenne un grave incidente a causa del crollo di un ponte in cui fu coinvolta la Emmina M1-36 mentre vi transitava sopra. Il grave bilancio fu di 11 morti e 40 feriti. A causa di ciò il servizio ferroviario venne sospeso sul tratto relativo e sostituito da autobus. Il ponte non venne più ricostruito e si mantenne la circolazione dei treni solo tra Pizzo e Mileto. La ferrovia venne definitivamente soppressa nel 1966.

Le stazioni erano: MILETO, San Costantino Calabro, Jonadi-Cessaniti, Vena, Vibo Valentia Città, Longobardi-Sant'Onofrio, Pizzo Calabro, Vibo Valentia Marina.

L'immobile destinato a stazione, abbandonato da diversi anni, è costituito da un piano terra destinato a biglietteria, magazzini. Il primo piano si trovava l'alloggio del capostazione e la foresteria. Mentre il capannone adiacente alla stazione, detto LA PICOLA, veniva utilizzato come deposito.

Croce di Saccari



Sita all'incrocio di via Saccari e via Ospedale. Tra i reperti provenienti dal sito che sino a due secoli e mezzo fa ospitava l'antica Mileto, bisogna sicuramente annoverare "A cruci 'i Saccari", l'edicola posta in un angolo dell'omonima via. Il reperto fu trasportato nell'abitato durante la fase di ricostruzione, avvenuta subito dopo il nefasto terremoto che nel 1783 provocò migliaia di morti e feriti e rase al suolo molte città in quell'epoca esistenti sul territorio regionale. Inizialmente "a Cruci i Saccari" fu sistemata al centro della strada, a fungere da spartitraffico. Tuttavia, il successivo avvento dei moderni mezzi di locomozione ne consigliò, negli anni cinquanta del secolo scorso, per palesi motivi di praticità lo spostamento nell'attuale posizione, in un angolo del crocevia. Nei primi anni settanta, in occasione di una missione dei Padri redentoristi svoltasi a Mileto durante il periodo quaresimale del mese di marzo, all'edicola fu aggiunta una maiolica raffigurante Sant'Alfonso Maria dei Liguori, fondatore dell'Ordine religioso. Due le ipotesi accreditate, riguardo alla posizione in cui "a Cruci 'i Saccari" si trovava nell'antica Mileto. La prima colloca il manufatto nei pressi della chiesetta bizantina intitolata a "Maria Santissima della Cattolica", situata nel rione Saccari, dei Saccàri o dei Zeccàri (volendo in quest'ultimo caso accreditare la tesi di alcuni che propendono per l'esistenza dell'antica zecca normanna proprio nel quartiere cittadino). La seconda tesi, invece, rifacendosi in particolare a un'incisione dei primi del settecento attribuita all'abate Giovan Battista Pacichelli, raffigurante l'antico abitato, opta inequivocabilmente per la collocazione della "Cruci i Saccari" nella piazza Maggiore di quella che fu la capitale della contea normanna di Ruggero I d'Altavilla, situata di fronte alla porta di San Cristoforo, chiamata anche "della vergogna" poiché lì, molto probabilmente, venivano messi alla berlina i condannati a morte.

Ex Ospedale di Mileto



Oggi rimane poco del vecchio ospedale, solo il cancello d'ingresso ed una parte del muro di cinta.

Situato fuori il perimetro del centro storico, è sito su via Ospedale.

4. AMBITI DI AZIONE

Sono beni culturali le “cose immobili e mobili”, qualificate dal fatto di possedere un particolare interesse, attinente alla tradizione artistica, storica, archeologica, etnoantropologica. In ordine all’assogettabilità al codice, i beni mobili ed immobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli enti pubblici territoriali, agli enti/istituzioni pubbliche, ovvero alle persone giuridiche senza fini di lucro (es. fondazioni), che non siano opere di autore vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre 50 anni (articolo 10, 5° comma), sono sottoposti ad una tutela provvisoria, la cui durata è subordinata al tempo occorrente per la verifica dell’interesse culturale, a cui consegue l’eventuale transito definitivo al regime di tutela codicistico. In questo senso l’articolo 12, 1° comma, stabilisce che “le cose immobili e mobili indicate dall’articolo 10, comma 1 (i beni culturali pubblici), che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre 50 anni, sono sottoposte alle disposizioni del presente Titolo fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2” (verifica dell’interesse culturale). E’, in altre parole, tutto il patrimonio mobile ed immobile pubblico ad essere sottoposto a tutela, almeno in via provvisoria.

La Regione Calabria individua nell’azione di recupero dei Centri Storici una delle priorità di intervento per avviare processi di riqualificazione del sistema urbano calabrese, oltre che una opportunità di sviluppo incentrata su una delle risorse riconosciute come ad alto potenziale. Inoltre, in attuazione della Legge Regionale 16/4/2002, n. 19 e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la Regione intende perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione degli stessi, ed al contempo, supportare la gestione e la valorizzazione del patrimonio storico, immobile e mobile

In riferimento si ricorda come enunciato nel Disciplinare per gli interventi di recupero, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico costruito (art. 48, comma 2 della L.U.R. n° 19/2002):

“La Regione Calabria, nel rispetto del principio di sussidiarietà, con il presente Disciplinare, intende sostenere e promuovere l’individuazione e il recupero dei centri storici quali elementi strategici e catalizzatore di sviluppo sostenibile. Quindi pone come prioritario, nella pianificazione territoriale e urbanistica, gli interventi tesi ad avviare processi di riqualificazione del sistema urbano storico calabrese e dinamiche di sviluppo fondate su risorse di riconosciute come di alto potenziale culturale, sociale, storico, architettonico, economico, ambientale.”

Al fine di raggiungere questo obiettivo risulta evidente valorizzare il centro storico in modo che si riesca a conferire nuovamente, a questa specifica realtà urbana, la sua naturale vocazione di polarità di interessi e centro di relazioni.

I centri storici “sono i palinsesti pietrificati dell’economia urbana, delle regole politiche, sociali e culturali delle comunità locali”.

Il centro storico dunque è l’identità di una città, e in questo contesto appare evidente come la qualità dello spazio pubblico debba sottolineare il significato della città intesa come luogo di vita e di relazioni sociali incentivando l’investimento per il recupero del patrimonio edilizio storico.

La tutela del paesaggio e l’incentivazione di politiche di rilancio dei centri urbani favoriscono, infatti, il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione del tessuto insediativo e costituiscono misure di contrasto del grave fenomeno di abbandono dei centri storici e degli insediamenti rurali.

Il paesaggio urbano storico-culturale racchiuso nel centro storico non è solo patrimonio da proteggere ma anche potenziale polarità e insieme di funzioni e servizi territoriali. Le analisi sociali più moderne tendono a individuare un sistema di relazioni suddivise in tre categorie:

- i residenti;
- gli utilizzatori;
- i visitatori

Le istanze sono spesso conflittuali e contrarie: a fronte di necessità di vivibilità dei primi, corrisponde l'esigenza di agevolazioni di accesso e frequentazione da parte degli altri.

Riconoscendo alle funzioni residenziali la componente necessaria e primaria per la sopravvivenza dell'identità stessa del centro storico, occorrerà in una scala di valori pesare in modo prioritario le istanze della componente residenziale.

L'operazione di riqualificazione cittadina dovrebbe considerare la necessità di un'architettura urbana che sia realmente "a misura d'uomo" e che rispetti le radici storiche della città, al contempo valorizzando e dando spazio a zone di interesse paesaggistico e ambientale.

Il PSC, relativamente agli AMBITI STORICI, individua una serie di obiettivi specifici che si ricollegano alle strategie enunciate precedentemente.

Ai fini delle azioni da intraprendere, in relazione ai diversi principi insediativi propri dei differenti tessuti urbani storici, il PSC in riferimento all'elaborato DAT AMBITI TERRITORIALI UNITARI perimetra i seguenti AMBITI DI AZIONE:

- ATO 1: AMBITO A CARATTERE STORICO

4.1 Categorie di tutela e tipi d'intervento edilizio

L'edilizia storica del tessuto Calabrese costituisce un patrimonio complesso e la storia, che ne caratterizza la maggior parte degli insediamenti, ci ha consegnato architetture che nel tempo hanno subito processi di modificazione anche molto radicali, che hanno comportato la formazione di sistemi edilizi estremamente stratificati.

L'analisi attenta (o quadro conoscitivo) alla configurazione degli edifici, nei loro caratteri materici e tecnici peculiari; degli agglomerati urbani storici, nei tracciati di formazione e dinamismi inurbativi diventa strumento di individuazione, leggibilità delle trame e riconoscibilità dei caratteri identitari.

Nelle categorie di interventi da intraprendere filo conduttore diventa, nel contesto degli ambiti storici, una visione non cristallizzata dell'intero processo storico: nello stesso momento in cui si conferma la centralità del patrimonio architettonico e urbano storico nelle scelte strategiche per il paesaggio come nuovo modello di sviluppo, si riafferma anche i contenuti contemporanei del recupero del costruito storico, e sottolinea la consapevolezza del carattere processuale e di perenne modificazione, anche degli stessi interventi di restauro, all'interno dei centri storici.

L'elemento chiave è che tale modificazione deve avvenire avendo come costante riferimento

- la preminenza dei valori storici del contesto;
- il contenuto di documento dell'identità presente in ogni manufatto edilizio storico;

anche quando si tratti di tutta quell'edilizia "minore" che spesso sinora è stata oggetto di degrado, distruzione o travisamento, per lo più proprio a causa della perdita di consapevolezza dei valori in essa contenuti.

Proprio per questo le categorie di tutela e i tipi di intervento si rapportano ad entrambi i momenti, quello della conservazione e quello della modificazione, con la consapevolezza che essi sono inscindibilmente connessi in ogni fase del processo di recupero e riuso del costruito storico, e che solo da una consapevole sintesi di questi due momenti può derivare un insieme di interventi capace di migliorare la qualità della vita e di assicurare il mantenimento del livello dei valori architettonici, identitari e urbani nei centri storici.

La disciplina d'intervento edilizio è definita in rapporto alla classificazione delle diverse unità edilizie in categorie e sottocategorie di tutela. I tipi di intervento effettuabili, sono applicabili nei limiti del rispetto delle finalità e modalità di intervento indicate per ciascuna categoria e sotto-categoria di tutela.

Tutti gli edifici ed i contesti compresi all'interno del centro di antica e prima formazione, se conservati nella loro essenza architettonica, strutturale e materica, devono essere considerati in generale come elementi da salvaguardare, non solo se ci si trova in presenza di edifici di tono progettuale colto o monumentale, ma anche nel caso dell'edilizia di base.

Tutta l'edilizia infatti, prodotto della cultura regionale dell'abitare e del lavoro, costituisce il tessuto sul quale si fonda il concetto di centro storico e attraverso il quale si tutelano i suoi valori.

In base al Disciplinare per gli interventi di recupero, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico costruito (art. 48, comma 2 della L.U.R. n° 19/2002), LE CATEGORIE DI TUTELA E GLI INTERVENTI AMMISSIBILI negli Ambiti individuati sono:

AMBITO 1: Centro Storico - CON UN PREVISIONE DI MASSIMA DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE;

CATEGORIE DI TUTELA

EDIFICI TUTELATI EX LEGE:

Sono gli edifici ricompresi nei vincoli della Soprintendenza per cui le modalità di intervento sono classificate ai sensi del Codice dei Beni Culturali (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"), e in particolare, agli artt. 20 – 29.

CATEGORIA 1: comprende le unità edilizie che hanno assunto rilevante importanza nel contesto urbano territoriale per specifici pregi o caratteri architettonici o artistici.

Gli interventi su tali unità edilizie sono da qualificarsi come operazioni storico-critiche, condotte con metodo scientifico, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali, e sono dirette alla conservazione e alla valorizzazione dell'unità edilizia, rendendone possibile un uso adeguato alle intrinseche caratteristiche. Per tutti gli interventi il rilievo ed il progetto, devono essere estesi all'intera unità edilizia, riconosciuta come documento testimoniale del suo stato originario e delle successive fasi di stratificazione e modificazione. All'interno di tale categoria sono comprese anche le ville storiche con parco (sia situate all'interno del centro storico che nella restante parte del territorio; per tali complessi l'analisi storico-critica dovrà essere effettuata non solo per l'edificio principale ma anche per il parco.

Qualunque intervento sul patrimonio edilizio, su quello vegetazionale e sugli spazi aperti di pertinenza della villa deve essere preceduto e confortato da un'accurata documentazione, di tipo storico-critico, sulle caratteristiche e lo stato di conservazione di tale patrimonio.

Categorie d'intervento ammesse:

- Manutenzione ordinaria e straordinaria;
- Restauro e risanamento conservativo;
- Superamento barriere architettoniche.

CATEGORIA 2: comprende le unità edilizie che, pur non presentando particolari pregi architettonici ed artistici, costituiscono parte integrante del patrimonio edilizio dell'insediamento storico, sia in quanto elementi partecipanti alla formazione dell'ambiente storico antico, sia perché significativi dal punto di vista tipologico per la distribuzione interna degli ambienti, la disposizione degli elementi di collegamento verticale o per altre caratteristiche morfologiche. In relazione alle caratteristiche costitutive delle unità edilizie e al loro diverso stato di conservazione la categoria di tutela è articolata nelle seguenti sottocategorie.

Categorie d'intervento ammesse:

- Manutenzione ordinaria e straordinaria;
- Restauro e risanamento conservativo;
- Superamento barriere architettoniche;
- Ristrutturazioni o recupero senza aggiunta di nuovi elementi o modifiche alle strutture tipo morfologiche esistenti di manufatti e luoghi;
- Ristrutturazione edilizia (ripristino tipologico).

SOTTOCATEGORIA 2.1: comprende le unità edilizie il cui stato di conservazione consente di riconoscere la rilevanza tipologica, strutturale e morfologica dell'edificio e permette il suo completo recupero. All'interno di questa categoria sono compresi gli edifici e i complessi specialistici quali gli edifici termali, gli edifici industriali, i mulini, ecc... Per tali edifici con caratteristiche tipologiche particolari gli interventi dovranno essere corredati da una analisi storico-critica che ne dimostri l'evoluzione e la formazione.

SOTTOCATEGORIA 2.2: comprende le unità edilizie in mediocre stato di conservazione ed in carenza di elementi architettonici ed artistici di pregio, che fanno tuttavia parte integrante del patrimonio edilizio storico.

SOTTOCATEGORIA 2.3:(ovvero: ripristino tipologico) comprende le unità fatiscenti o parzialmente demolite o comunque in condizioni precarie di stabilità che non rientrano nella categoria 1 e di cui è possibile reperire adeguata documentazione della loro organizzazione tipologica originaria individuabile anche in altre unità edilizie dello stesso periodo storico e della stessa area culturale

SOTTOCATEGORIA 2.4: comprende le unità edilizie o porzioni di unità edilizie interessate da costruzioni o porzioni di costruzioni incongrue con la struttura dell'insediamento storico e la cui permanenza è considerata incompatibile con la riqualificazione formale e funzionale dell'ambiente circostante.

SOTTOCATEGORIA 2.5: comprende le unità fondiari e gli spazi pubblici storicamente non edificate, che testimoniano dell'assetto storico dell'insediamento e della sua evoluzione. Tali unità sono da interessare con interventi di "Recupero e risanamento delle aree libere". Gli interventi devono avere la finalità di valorizzare gli spazi e i manufatti diversi che li arredano, di eliminare le opere incongrue esistenti e

realizzare opere capaci di concorrere alla riorganizzazione funzionale e formale delle aree e degli spazi liberi.

CATEGORIA 3: comprende le unità edilizie che pur non presentano particolari caratteristiche storicoambientali sono tuttavia compatibili con l'organizzazione morfologica del tessuto urbanistico storico o con l'ambiente rurale. In relazione alle caratteristiche costitutive degli immobili e al loro stato di conservazione la categoria di tutela è articolata nelle seguenti sottocategorie.

Categorie d'intervento ammesse:

- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria;
- Ristrutturazioni o recupero senza aggiunta di nuovi elementi o modifiche alle strutture tipomorfologiche esistenti di manufatti e luoghi.
- Superamento barriere architettoniche;
- Ristrutturazione edilizia;
- Demolizione e ricostruzione se previsto dal REU

SOTTOCATEGORIA 3.1: comprende le unità edilizie di interesse testimoniale, prevalentemente di tipologia non abitativa, ancora almeno in parte conservate nel loro assetto originario, che, per essere recuperate a nuovi usi, richiedono modifiche dell'organizzazione dello spazio interno e dei prospetti.

SOTTOCATEGORIA 3.2: comprende le unità edilizie che non presentano alcuna caratteristica di interesse storico-ambientale in quanto di epoca recente o estesamente trasformate, assoggettabili ad interventi conservativi e di miglioramento dell'integrazione morfologica con il contesto.

TIPI D'INTERVENTO AMMISSIBILI

Il REU definisce le modalità di intervento e le categorie di intervento ammissibili.

Nell'ambito dei centri storici, ai sensi della L.R.19/2002:

- è vietato modificare i caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia, nonché i manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica o culturale;
- sono escluse rilevanti modificazioni alle destinazioni d'uso in atto, in particolare di quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato;
- non è ammesso l'aumento delle volumetrie preesistenti e non possono essere rese edificabili le aree e gli spazi rimasti liberi perché destinati ad usi urbani o collettivi nonché quelli di pertinenza dei complessi insediativi storici.
- L'Arredo Urbano da realizzare in modo coerente con la valenza storica e culturale del centro, per forme, colori, materiali, stile; mitigazione degli impatti delle forme pubblicitarie di comunicazione - insegne pubblicitarie- anch'essi coerenti con i valori storici-culturali del sito;
- Il recupero va eseguito assecondando i materiali e le tecniche costruttive locali seguendo la logica di appartenenza; scegliendo, in fase di programmazione degli interventi, materiali uguali o similari a quelli esistenti, compatibili e nel rispetto dell'istanza estetica e storica e in accordo con le esigenze funzionali.

IL REU , allegato al PSC di Mileto all'art. 25.1 **Ambiti a carattere storico ATO 1** prevede:

25.1 Ambiti a carattere storico – ATO_1

25.1.1 Sub ambito di riqualificazione conservativa

1. Si identificano con i nuclei di primo impianto di Mileto, ovvero con le parti di antica formazione alle quali si riconosce valore testimoniale poiché hanno essenzialmente mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa (patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi in edificati) e della stratificazione dei processi della loro formazione.

2. Per tale ambito, in cui l'obiettivo è la riqualificazione conservativa, si applicano le disposizioni contenute nel Piano di Recupero.

- Modalità di attuazione: intervento diretto.
 - Interventi ammessi: MO – MS – RC – RE
 - Usi ammessi: Mix funzionale 1° gruppo.
 - H max: esistente
 - Distanze: esistenti
 - Ip: \\
 - Prescrizioni: Le aree a verde agricolo di cui al successivo art. 25.5 che costituiscono corti interne degli isolati vanno mantenute inedificate.
3. Lo spazio pubblico dovrà essere pedonalizzato quanto più possibile; favorire la socializzazione e la prestazione di servizi ai residenti.

Per quanto riguarda le aree ad interesse Archeologico, il REU prevede all'articolo 25:

25.5 Ambito di Interesse Archeologico - ATO_6

Non si tratta di ATO veri e propri ma coincidono con tutte quelle aree che rivestono particolare interesse dal punto di vista Archeologico, quali "la vecchia Mileto", l'area coincidente con ritrovamenti di Villa Romana e l'area all'ingresso dell'abitato di Mileto.

Qualsiasi intervento di trasformazione di tali ambiti necessita del preventivo parere della Soprintendenza.